

Regione Lombardia



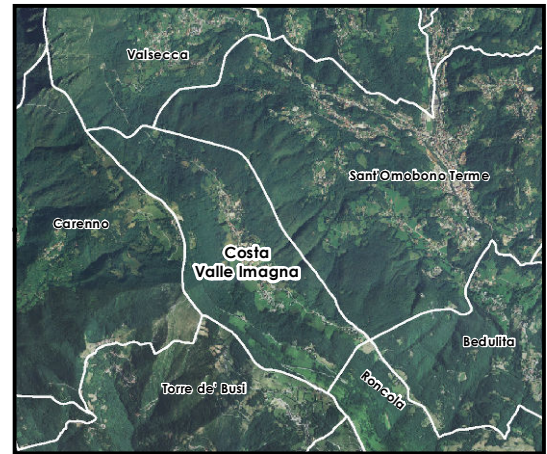
Comune di Costa Valle Imagna



Provincia di Bergamo

COMUNE DI COSTA VALLE IMAGNA

Piano di Governo del Territorio



Coordinamento e Progetto:

dott. ing. PIERGUIDO PIAZZINI ALBANI
dott. arch. MIRKO RONCELLI

collaboratori

dott. ing. Alessandra Frosio
dott. Silvia Cividini
dott. Giselle De Minicis

Studio Paesistico

STUDIO DRYOS - dott. Angelo Ghirelli

Studio Geologico

STUDIO ASSOCIATO EUROGEO

Gestione Informatizzata del P.G.T.

GLOBO S.r.l.

Studio Paesistico di Dettaglio

Pr

Adottato con deliberazione del C.C. n. 20/2011 del 17.11.2011
Pubblicato sul B.U.R.L. n. 51 Serie Avvisi e Concorsi del 21.12.2011
Approvato con deliberazione del C.C. n. 8/2012 del 17.05.2012
Pubblicato sul B.U.R.L. n. Serie Avvisi e Concorsi del

RELAZIONE

Revisione n.

-

Data

Ottobre 2012

1	PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI	2
2	I PIANI SOVRAORDINATI	4
2.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	4
2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	10
2.2.1	LE TAVOLE TEMATICHE	12
3	IL CONTESTO TERRITORIALE	18
3.1	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	18
3.1.1	POPOLAZIONE	18
3.1.2	ATTIVITÀ AGRICOLA	18
3.1.3	ATTIVITÀ INDUSTRIALE	19
3.2	ASPETTI AMBIENTALI	19
3.2.1	IL CLIMA	19
3.2.2	LE ACQUE	20
3.2.3	GEOLOGIA	20
3.2.4	FRANE E DISSESTI IDROGEOLOGICI	21
3.2.5	FAUNA, FLORA, BIODIVERSITÀ	21
3.2.6	L'EVOLUZIONE TEMPORALE DEL TERRITORIO	22
3.3	STORIA ED ARCHITETTURA	23
3.3.1	CENNI STORICI E LUOGHI DELL'IDENTITÀ COMUNE	23
3.4	IL PAESAGGIO	24
3.4.1	IL PAESAGGIO AGRICOLO-FORESTALE	24
3.4.2	IL SISTEMA DELLE RETI ECOLOGICHE	26
3.5	SITUAZIONE VINCOLISTICA	28
4	TAVOLE DI SINTESI	32
4.1	TAVOLA P1 – INQUADRAMENTO PAESISTICO TERRITORIALE DEL PTCP	32
4.2	TAVOLA P2 – CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DEL GRADIENTE DEL SISTEMA ANTROPICO	33
4.3	TAVOLA P3 – CARTA DELLA SEMIOLOGIA E DELLA VISUALITÀ	34
4.4	TAVOLA P4 – CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI: VALUTAZIONE MORFOLOGICA, VEDUTISTICA, SIMBOLICA E COMPLESSIVA AI SENSI DELLA DGR 7/11045 DEL 08/11/2002	35
5	INDIRIZZI DI GESTIONE E TUTELA	39
5.1	VERSANTI MONTANI E AMBITI BOSCATI	39
5.2	SIEPI, FILARI E FASCE ALBERATE	40
5.3	ALBERI MONUMENTALI E FILARI IN AMBITO URBANO	41
5.4	PERCORSI DI FRUIZIONE PAESISTICA	42
5.5	MANUTENZIONE E RIPULITURA DI IMPLUVI E DOLINE	42
5.6	TUTELA DELLE AREE VERDI IN OCCASIONE DI LAVORI	43
5.7	AMBITI AGRICOLI	43
5.8	EDIFICI DI VALORE STORICO E CULTURALE	44
5.9	NUOVI EDIFICI	45
6	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	48

1 PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente studio è finalizzato all'individuazione delle componenti paesistiche del territorio comunale, al fine di definire gli indirizzi di valorizzazione e tutela, nonché di verificare la compatibilità paesistica delle scelte urbanistiche effettuate nell'ambito di redazione del PGT. Si affianca perciò alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ed in particolar modo al Rapporto ambientale. Lo studio paesistico è uno strumento previsto dall'art.50¹ delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Bergamo, che sottolinea come i Piani dei comuni costituiscano strumento paesistico di maggior dettaglio rispetto al PTCP, e che dunque debbano essere affiancati da studi paesistici che evidenzino gli elementi paesistici, ambientali e rurali da salvaguardare e valorizzare.

¹ Art. 50 Norme di attuazione PTCP Bergamo

1. I Piani Regolatori Generali dei Comuni dovranno costituire strumento paesistico di maggior dettaglio rispetto al PTCP evidenziando gli aspetti paesistici, ambientali e rurali che caratterizzano i singoli territori e definendo indicazioni di azzonamento e normativa adeguate alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutti gli elementi che ne costituiscono e determinano i valori.

2. In sede d'adeguamento al PTCP ai sensi dell'art. 25, nei nuovi PRG, i Comuni dovranno integrare gli strumenti urbanistici, con uno studio paesistico di dettaglio, esteso all'intero territorio comunale, al fine di verificare la compatibilità paesistica delle scelte urbanistiche, in conformità alle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

3. Lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale dovrà essere redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica degli studi di settore del PTCP e ai loro caratteri identificativi, nonché agli elementi di criticità, agli indirizzi di tutela e alle disposizioni di cui al presente titolo.

4. Tali componenti sono raggruppate negli elementi del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesistica, della criticità e del degrado.

5. I Piani dovranno inoltre individuare la sensibilità paesistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio coerentemente alla D.G.R. n.11045 del 08.11.2002.

6. La valenza paesistica del PRG è componente essenziale della pianificazione urbanistica, strumento preventivo di verifica per la definizione delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento, al fine di garantire che le trasformazioni siano operate con il massimo rispetto e in assonanza con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali e con le preesistenze insediative.

7. L'individuazione delle componenti paesistiche che contribuiscono alla formazione di un sistema ambientale (ecologico e paesistico) di scala provinciale, potrà essere oggetto di maggior definizione dei perimetri, nell'ambito della redazione del PRG purché venga garantita la loro continuità fisica attraverso i territori comunali contermini.

8. Gli approfondimenti di cui al presente articolo assumono come riferimento primario gli elaborati degli studi di settore (D3 e D4) di cui all'art. 8 e relativa cartografia.

Lo studio è redatto in relazione a quanto previsto dalla DGR 29/12/2005 n. 8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale (L.r. 12/2005 art. 5)". Infatti l'ALLEGATO A "Contenuti paesaggistici del PGT" ben sottolinea come tutelare il paesaggio riguardi comunque il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali. *"È infatti competenza delle amministrazioni comunali governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche"*. Inoltre lo stesso documento recepisce il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, che attribuisce al piano urbanistico comunale un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice, assunto anche dalla l.r. 12/2005. Infine, per quanto disposto dall'art. 24 delle norme del **Piano Territoriale Paesistico Regionale**, *"è facoltà dei Comuni nella redazione del Piano Regolatore Generale con valenza paesistica predeterminare, sulla base di studi paesistici compiuti ed in coerenza con quanto indicato dalle linee guida per l'esame paesistico dei progetti, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di parti di esso"*. Per effetto della così detta "pianificazione a cascata" e della gerarchia fra i Piani, il Piano di maggior dettaglio (sotto-ordinato) non può sovvertire indirizzi e strategie del Piano di minor dettaglio ma sovra-ordinato, ma le previsioni del Piano sotto-ordinato, nel rispetto delle indicazioni, sostituiscono a tutti gli effetti quelle del Piano sovra-ordinato in quanto di maggior dettaglio. Pertanto il PGT di un comune deve recepire e fare proprio quanto indicato nel PTPR e nel PTCP, definendo poi specifici indirizzi applicativi.

2 I PIANI SOVRAORDINATI

2.1 Piano Territoriale Regionale

In base al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR) della Lombardia, il territorio di Costa Valle Imagna ricade nell'ambito geografico delle **Valli Bergamasche**.

Ambito prealpino ben circoscritto, diviso in vallate di escavazione fluviale (Imagna, Brembilla, Taleggio, Brembana, Seriana, Cavallina per citare le principali), che pur conservando una loro individualità vengono per tradizione associate gravitando, in relazione alla loro disposizione, verso Bergamo. Elemento di anomalia è rappresentato dalla valle di Scalve, la quale pur afferente alla valle dell'Oglio (Valcamonica), è storicamente dipendente da Bergamo.

Sotto il profilo paesaggistico le vallate bergamasche presentano mutevoli aspetti, dipendenti non solo dalle variazioni altimetriche ma anche dal grado di antropizzazione delle diverse parti. Tutti gli innesti delle vallate principali risentono degli sviluppi insediativi del capoluogo provinciale, coagulatisi attorno a preesistenze urbane di per sé già significative per tradizione industriale o agricola (Seriate, Almé, Alzano Lombardo, Albino, Zogno). Pertanto i connotati ambientali del fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa e non priva di elementi problematici quali ad esempio la grande estensione di aree in via di riconversione industriale. Gli effetti di uno sviluppo distorto sono evidenti: accrescimento edilizio dei centri maggiori nei limiti della disponibilità di aree edificabili; degrado della qualità ambientale dei fondovalle anche per il rilevante prelievo di acque a scopi industriali; abbandono dei nuclei di versante o loro utilizzo saltuario come residenze fine-settimanali; riduzione dell'attività agricola e forestale con accentuata rinaturalizzazione dei pascoli e dei boschi.

Occorre superare le prime soglie vallive per riconoscere l'essenza del paesaggio prealpino, dove l'immagine dei borghi, specie quelli di versante, riassume in sé ancora molto del tradizionale impianto insediativo d'origine colonica (ne sono conferma le innumerevoli attribuzioni famigliari dei nuclei stessi). Inquadrati entro uno schema tipologico qualche volta discutibile, i centri turistici delle alte valli preludono agli ambienti più conservati delle alte quote, all'interno del Parco

naturale regionale delle Orobie Bergamasche. Qui la parziale tenuta dell'agricoltura di montagna mantiene vivo il quadro d'ambiente che in alcune sue parti, come nelle solitarie vallate dell'Enna (Val Taleggio) e della Stabina (Valtorta) si qualifica come fra i più conservati e intatti della Lombardia.

Componenti esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale sono:

- **componenti del paesaggio fisico:** energie di rilievo delle Alpi Orobie, pareti con evidenza di motivi strutturali e tettonici (Albenza); terrazzi di valle, orli e scarpate; gradini di valle o valli sospese; marmitte glaciali; cascate; testate di valle, versanti di raccordo; affioramenti rocciosi o 'morfosculture'; orridi e forre; pianalti del piano montano (Fuipiano Imagna); rilievi e dossi pedemontani (Monte Canto, Colli di Bergamo); laghi d'alta quota e laghi di valle; fenomeni carsici (doline);
- **componenti del paesaggio naturale:** aree naturalistiche e faunistiche (catena delle Alpi Orobie, falde orientali del Resegone);
- **componenti del paesaggio agrario:** ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati; roccoli bergamaschi; partizione dei coltivi di montagna, terrazzi, ronchi, ciglioni, coste; siepi, muri a secco, recinzioni in legno, altre delimitazioni naturali; insediamenti diffusi di media montagna ('Ca'' della Valle Imagna); nuclei di monte o di crinale; dimore rurali unitarie a ballatoio o loggiato e/o con corte cintata; dimore temporanee ('cassine', baite), 'bàrek' e recinti in pietrame; dimore rurali unitarie delle alte valli; dimore tradizionali (a falde raddolcite) e fienili della Valle Imagna; manifestazioni pittoriche murali, altri particolari ornamentali quali balconate, comignoli, ecc.
- **componenti del paesaggio storico-culturale:** sentieri e mulattiere di interesse storico; miniere e cave di tradizione e interesse storico; edifici parrocchiali di particolare emergenza visiva; santuari e altri monumenti religiosi isolati (Madonna della Cornabusa a S. Omobono, Madonna del Castello a Almenno San Salvatore); eremi, abbazie, conventi; lapidi, cippi confinari, fontane, lavatoi; edifici e strutture termali d'inizio Novecento (S. Omobono); transiti storici, passi e valichi; mulini, folle, fucine, fornaci di calce, magli; ponti storici; edicole votive, 'triboline', colonne votive e altri segni diffusi della religiosità popolare;
- **componenti del paesaggio urbano:** centri e nuclei storici;
- **componenti e caratteri percettivi del paesaggio:** vedute, belvedere (Roncola, Albenza); luoghi dell'identità locale (santuario della Cornabusa).

Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi: forre e gole dove il fiume attraversa rocce compatte (dolomie, porfidi), quindi conche e pianori, cosparsi di villaggi, dove i versanti sono composti di marne e calcari teneri ma anche ripiani soleggiati di mezzacosta dove si radunano i nuclei più antichi. La Valle Imagna è intagliata a V, con versanti ripidi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine)

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti

(aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle. Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico spesso soggetti dell'affollamento edilizio in associazione al passaggio delle strade.

Le uscite e le chiusure

Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. All'inizio della valle Imagna due montagne che si innalzano a cono (il Monte Ubione e il Monte Castra), oltre a ricordarci nei loro nomi antiche presenze militari, si rivelano anche, nella loro quasi perfetta simmetria, i due grandiosi stipiti della 'porta' d'accesso alla valle (uno dei quali purtroppo sgretolato da una vistosa cava).

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema

idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale.

Paesaggi della montagna e delle dorsali

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugheti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali)

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente

popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Energie di rilievo

Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone; è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi.

Elementi geomorfologici

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque: marmitte glaciali, orridi, piramidi di terra, pinnacoli. Notevoli anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale, in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici, o "trovanti". Infine i fenomeni carsici quali solchi, campi solcati, vasche e canali, ponti naturali, cellette di erosione, lacche, doline, grotte, pozzi ecc.

Panoramicità

Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare. Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti

di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (PTCP) della Provincia di Bergamo² il territorio di Costa Valle Imagna è compreso nell'unità cartografica n.8 denominata **Valle Imagna**.

L'unità ambientale appartiene al paesaggio della valle prealpina, e coincide con il bacino idrografico del torrente Imagna; è morfologicamente definita da un grande catino con andamento longitudinale prevalente, e delimitata da cime, crinali e passi di notevole significato paesistico. A nord-ovest si staglia il gruppo del Resegone in parte compreso nella vicina provincia di Lecco, di rilevante valore naturalistico e paesistico con visuali significative. Dal Resegone attraverso la Corna Camozzera, passi, selle e cime di minore rilevanza visiva, si giunge al Monte Albenza che chiude con una piega verso est la valle. In questo punto, dopo il nucleo della Roncola e la cima del Botto, le pendici del Monte Castra e del contrapposto monte Ubione si uniscono nella profonda incisione del torrente Imagna.

Risalendo verso nord il bacino è inizialmente connotato dalla presenza del Monte Ubione che si presenta come uno degli elementi morfologici più importanti che caratterizza, sotto l'aspetto percettivo, la Valle sia dall'interno che dall'esterno, grazie alla particolare forma conica che accentua l'emergenza delle incisioni del Brembo e dell'Imagna. Il crinale prosegue con piccole cime passi e selle di rilievo meno importanti, caratterizzate peraltro nella parte centrale, dal consistente insediamento urbano quasi sommitale di Berbenno. Di qui il crinale prende a risalire decisamente verso cime e passi più caratterizzati fino ai Canti e alla Costa del Pallio che si richiude con una importante testata di valle verso il Resegone.

All'interno di questo sistema di cime e crinali si riconosce un paesaggio fortemente e diffusamente umanizzato, dove anche i boschi e le aree in quota sono caratterizzate da un consistente reticolo di sentieri e presenze edificate a testimonianza della tendenza storica a sfruttare in senso produttivo ogni spazio possibile. Il versante ovest caratterizzato dai pianori in quota di Roncola e Costa Valle Imagna, e dai contrafforti boscati che si connettono con i nuclei di fondovalle

² Motta E., Tosetti P., 2004, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n.40 del 22/04/2004*, Provincia di Bergamo.

(Strozza, Capizzone, Bedulita, Cepino e Mazzoleni di S. Omobono Terme), degrada verso valle con una morfologia più dolce definita da prati e pascoli modellati, raramente sostenuti da muri di pietra di cava locale, che viceversa segnano più marcatamente, con un fitto reticolo di rilevante importanza paesistica, tutto il versante est e nord-est a partire da Berbenno fino a Valsecca.

Il sistema insediativo è stato condizionato fin dal passato dall'essere una valle appartata con piccoli nuclei compatti situati in posizione favorevole e dimensionati secondo criteri di autonomia economica e con un'organizzazione su base familiare. I nuclei risultano compromessi da grosse espansioni edilizie, favorite dalla scomparsa del fenomeno emigratorio e dalla nuova mobilità consentita dal reticolo stradale più recente. La via carrozzabile di fondovalle, fino a S. Omobono Terme, fu costruita alla metà dell'Ottocento e soltanto nel 1959 venne realizzato il collegamento tra Locatello e Fuipiano.

Sono assenti esempi di edilizia nobile, fatto salvo le chiese che costituiscono emergenze visuali rilevanti: basti citare il Santuario della Cornabusa, le parrocchiali fuori di Rota e Fuipiano, la Chiesa di S. Pietro posta sul crinale tra la Valle Imagna e la Valle Brembilla. La presenza edilizia più significativa è comunque costituita dalle Cà, che offrono esempio ammirevole di insediamento storico sul territorio bergamasco perché testimonianze di una realtà economica sociale ormai estinta, per la tipologia dei materiali impiegati (pareti, coperture) e per l'inserimento ambientale (a mezza costa, in ambiti agrari di versante).

Sostanzialmente il sistema insediativo si adegua all'impianto di paesaggio, attraverso insediamenti ben individuabili sui versanti nord e ovest sia in quota che in fondovalle separati da ampie pause di territorio agricolo e naturalistico. Nel fondovalle e sui versanti più idonei per morfologia e/o esposizione all'insediamento urbano, si verifica altresì una urbanizzazione senza soluzione di continuità, inglobando la miriade di piccoli nuclei storici diffusi.

Il paesaggio antropizzato risulta anche compromesso da frequenti episodi di edilizia produttiva di discutibile impatto ambientale, nell'area di fondovalle di S. Omobono Terme pressoché saldata con l'abitato di Locatello e nell'area di Berbenno sviluppatasi compatta attorno al reticolo viario verso le aree di crinale e le selle di comunicazione con la Val Brembilla.

In linea generale i percorsi in quota consentono ampie vedute sull'area e sugli orizzonti delle Prealpi Orobiche, mentre sul fondovalle le vedute sono condizionate dalla profondità della incisione valliva. I principali siti di percettività si trovano sulla

strada di collegamento tra Roncola e Costa e sul tratto di accesso al valico di Valcava ove sono consentite ampie visuali su tutto il versante nord e nord-est della valle e sul sistema prealpino limitrofo. Alcuni tratti della strada di collegamento tra Brumano e Fui piano consentono visuali di lunga distanza sulla valle, attraverso il varco tra il Monte Ubione ed il Monte Castra sottostante.

Di particolare rilevanza ambientale risulta il paesaggio legato ai corsi d'acqua laddove scorre in profonde grotte e strette fenditure scavate nella roccia a formare orridi inaccessibili. Inoltre i caratteri diffusi di zona carsica, specie sul versante ovest, hanno dato origine a numerosissime grotte di cui alcune di notevole importanza, concentrate in particolare nel versante boscato in cui è ubicato il Santuario della Cornabusa e verso Rota-Brumano.

Particolarità vegetazionali (endemismi botanici) sono rilevabili sul versante occidentale che fa capo al Resegone-Monte Ocone-Cornabusa-Valsecca. È da segnalare infine che la Legge 86/83 relativa alle aree regionali protette, ha individuato l'ambito del Resegone tra le aree di particolare rilevanza ambientale, mentre tra gli ambiti di interesse faunistico sono individuate l'Oasi di protezione del Resegone ed i passi protetti a silenzio venatorio del Pertus e della Passada.

Le situazioni che ingenerano invece un impatto negativo sotto il profilo ambientale e della percezione visiva sono legate allo sfruttamento delle risorse minerali (cava di quarzite in Strozza sulle pendici del Monte Castra, con consistente immissione di residui di lavaggio nell'Imagna, e cava di quarzite abbandonata sul versante del Monte Ubione), alla utilizzazione di ripetitori e antenne di forte impatto visivo (concentrate in particolare sul crinale tra Costa Imagna e Valcava) ed alla presenza di una frana di consistenti dimensioni (Pagafone di Fui piano) che ha stravolto il tipico ambiente fluviale del tratto iniziale dell'Imagna.





2.2.1 Le tavole tematiche

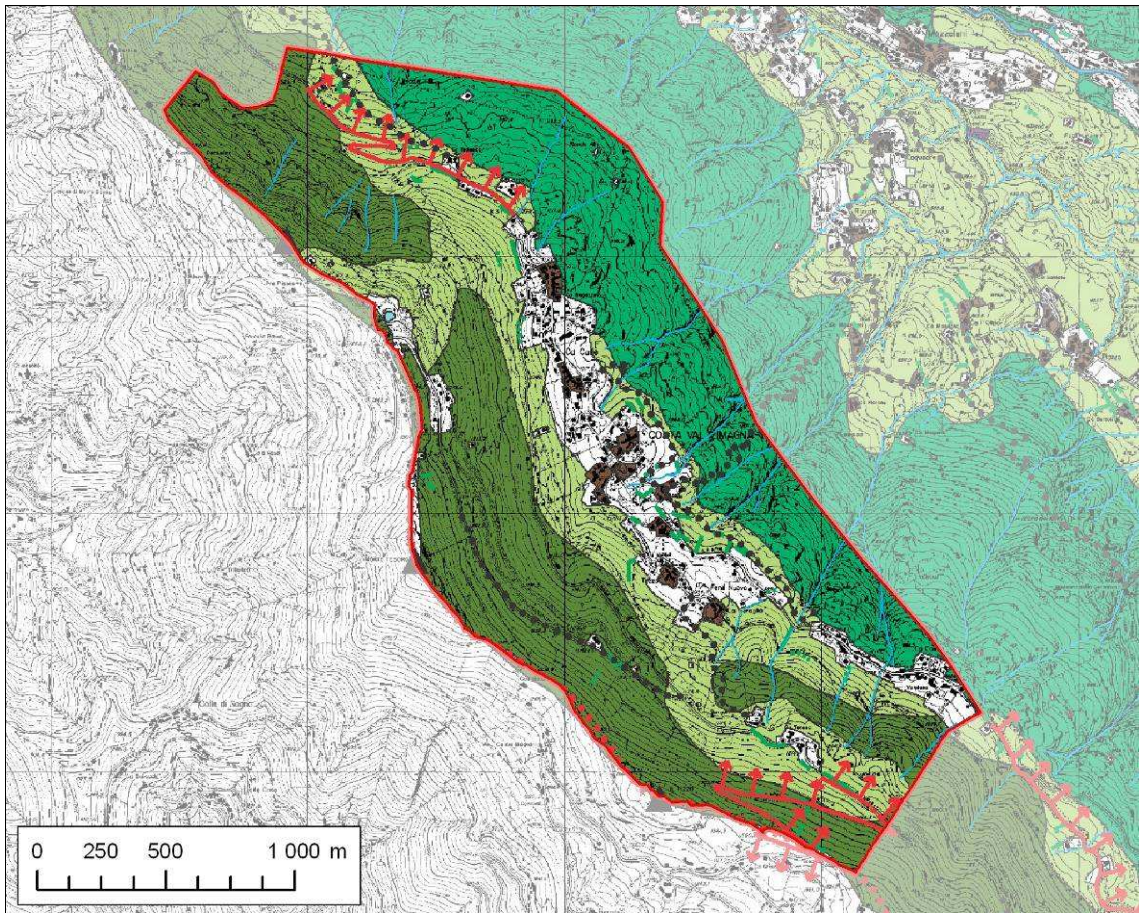
Tav.5.4 Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

Rispetto a tale tavola incontriamo i seguenti paesaggi:



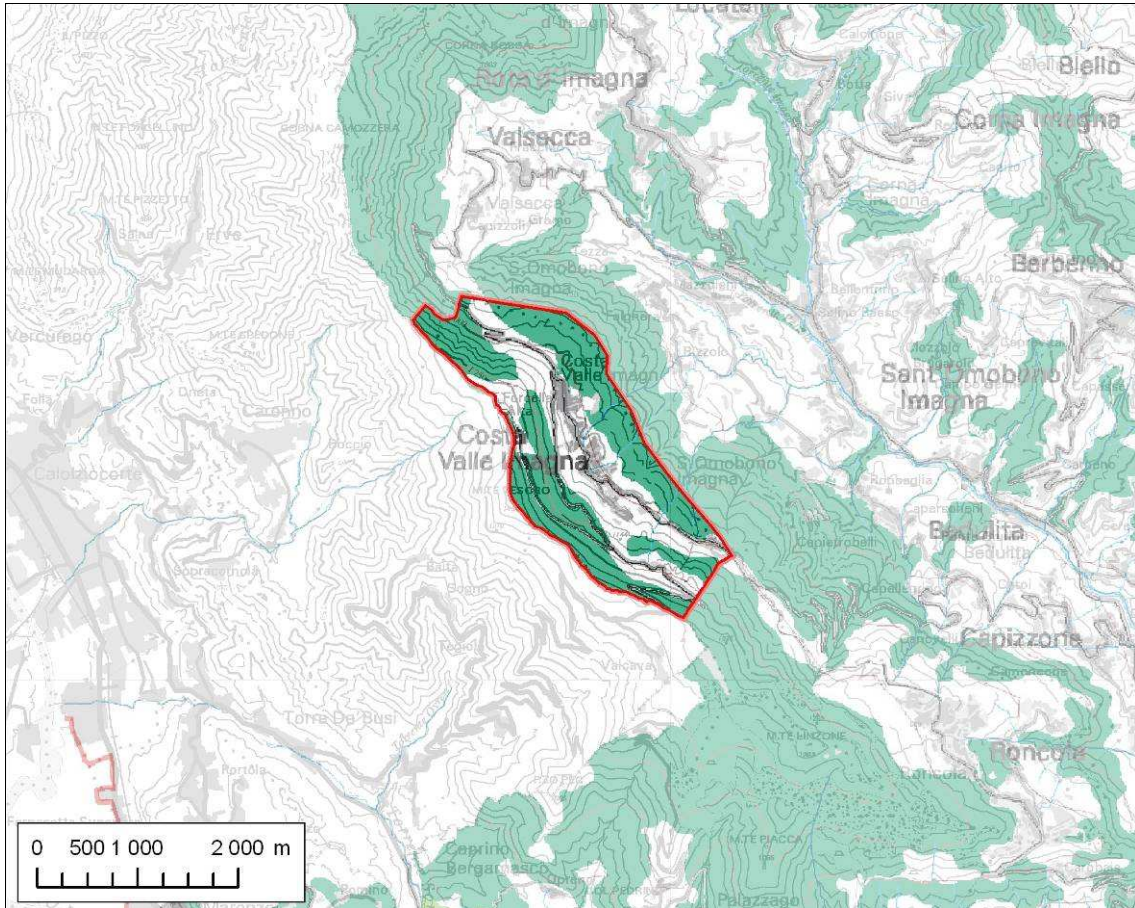
Paesaggio agrario e delle aree coltivate della fascia prealpina. Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade (art.58);

-  Paesaggio agrario e delle aree coltivate della fascia prealpina. Paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli (art.58);
-  Paesaggio della naturalità della fascia prealpina. Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi (art.54);
-  Contesti urbanizzati. Centri e nuclei storici (riferimento perimetri: IGM 1931);
-  Sistemi ed elementi di rilevanza paesistica. Principali prospettive visuali di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità.



Estratto della Tav.5.4 al 25.000 – *Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica* – del PTCP vigente

Tavola E 5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesistica e ambientale



Rete ecologica del territorio di Costa Valle Imagna (Tav.5.5 in scala 1:75.000 del PTCP)

In base al PTCP il territorio di Costa Valle Imagna costituisce la struttura naturalistica primaria della provincia per la presenza di aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana (■).

Tav. 2.2 Tutela, riqualificazione, valorizzazione ambientale e paesistica del territorio

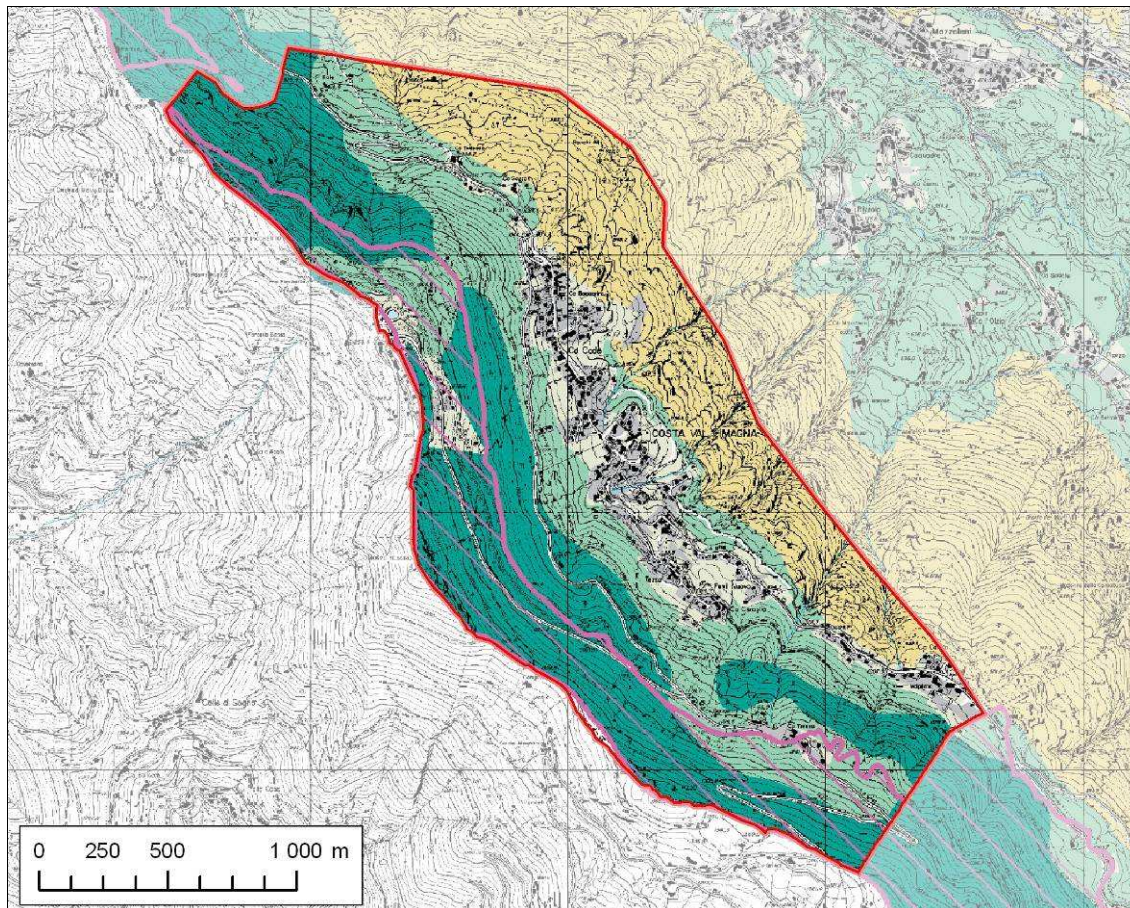
Secondo tale tavola nel territorio comunale troviamo:

- Paesaggio agrario e delle aree coltivate. Paesaggio montano debolmente antropizzato (art.58);
- Paesaggio agrario e delle aree coltivate. Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art.58);
- Paesaggio della naturalità. Versanti boscati (art.57);
- Aree agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e/o infrastrutturali. Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o

prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62);



Aree protette da specifiche tutele. Aree di elevata naturalità di cui all'art.17 del PTPR (art.76).



Estratto della Tav.2.2 al 25.000 – *Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio* – del PTCV vigente

Tavola 5.6 Centri e nuclei storici – Elementi storico-architettonici

Nel territorio di Costa Valle Imagna si ha la presenza di centri e nuclei storici (■); tracciati viari storici (—); edifici e complessi architettonici tra cui strutture ricettive di interesse collettivo (▲) e altri elementi puntuali (◆); insediamenti e strutture del paesaggio rurale e montano tra cui nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine (●) e roccoli (▲).

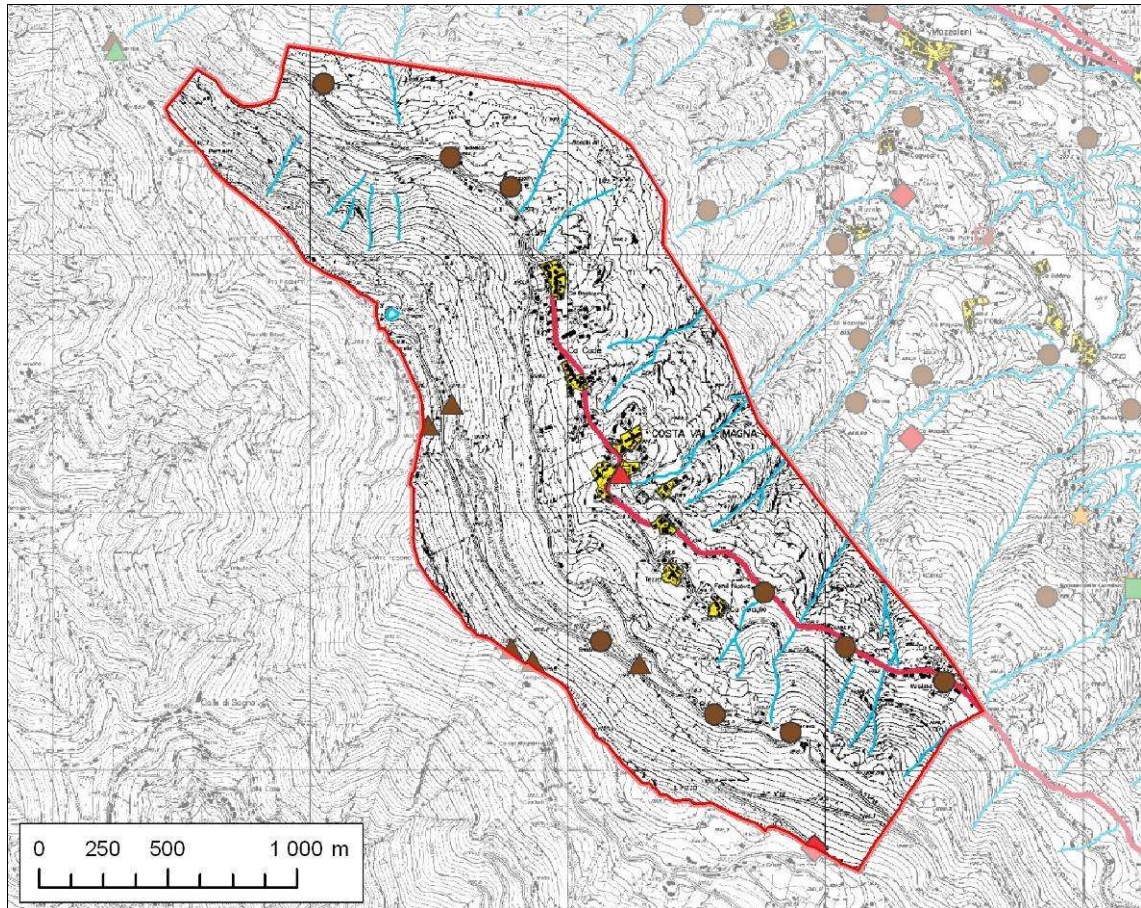


Tavola 5.6 Centri e nuclei storici – Elementi storico-architettonici

Nel comune di Costa Valle Imagna il PTCP censisce i seguenti elementi di rilievo storico e architettonico:

Centro o nucleo storico

Centro storico di Costa Valle Imagna (Costa)
Nucleo di Cà Bagazzino (Secc. XV-XVI)
Nucleo di Ca Cadè (Secc. XV-XVI)
Nucleo di Ca Geraglio (Secc. XV-XVI)
Nucleo di Cassino o Casì (Secc. XV-XVI)
Nucleo di Pagliaro
Nucleo di Rale (Arale)
Nucleo di Tezza (Secc. XV-XVI)

Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, cimitero

Parrocchiale Visitazione di M.V. (1840, Ampl. 1886 e 1958)

Struttura ricettiva di interesse collettivo

Ex Albergo Mazzoleni

Altri edifici e complessi architettonici

Casa Perucchini

Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

Brudelli (Brodelli)
Ca Gazzoli

Ca Tedesco
Ca Teresa
Cacanzo (Ca Canzo)
Fenil Nuovo
Gangarini
Rale
Valpiana

Rocoli

Rocolo sul crinale del Monte Tesoro
Rocolo in loc. Forcella Alta
Rocolo sul crinale del Monte Tesoro
Rocolo Brodelli



Rocolo Brodelli

3 IL CONTESTO TERRITORIALE

Il Comune di Costa Valle Imagna è localizzato in destra orografica della Valle Imagna, sulle pendici nordorientali del monte Tesoro a una quota media di 1.020 m s.l.m. Il territorio, avente una superficie complessiva di circa 4 km², è delimitato a sud-ovest dalla dorsale montuosa che collega monte Linzone, Monte Tesoro e Resegone, passando per il passo del Pertus tra i comuni di Costa Valle Imagna e Carenno. Il comune confina con il comune di Valsecca a nord, S. Omobono Terme a nord-est, Roncola a sud-est e con Carenno e Torre de' Busi a sud-ovest; questi ultimi due comuni appartengono alla Provincia di Lecco.

3.1 Aspetti socio-economici

3.1.1 Popolazione

L'andamento della popolazione del comune di Costa Valle Imagna, rilevato ai censimenti della popolazione, è, nell'arco di tempo osservato a partire dalla metà del XIX secolo fino al 2001, in crescita con un tasso di crescita di oltre il 120 % fino al 1931 (anni del boom turistico tra le due guerre sull'onda del successo di località blasonate come San Pellegrino Terme e Sant'Omobono Terme) dopodiché si ha una brusca diminuzione della popolazione che si riduce attualmente a oltre due terzi rispetto alla massima espansione del 1931 arrivando a livelli prossimi a quelli del 1861.

Attualmente la popolazione ammonta a 616 abitanti.

La densità abitativa è di 147 ab./km², molto ridotta compatibilmente con la morfologia del territorio e l'uso prevalente del suolo; è inoltre molto al di sotto della densità abitativa a scala provinciale (357 ab./km²).

3.1.2 Attività agricola

Il territorio di Costa Valle Imagna è un territorio a vocazione agricola e la quasi totalità della superficie non urbanizzata è occupata da boschi di latifoglie e prati, anche coerentemente con l'indirizzo zootecnico delle aziende presenti nel comune. Al Censimento dell'Agricoltura (2000) dell'Istat, risultano attive 12 aziende agricole per una superficie totale di 124 ha e una SAU di 92 ha.

La superficie coltivata è occupata prevalentemente da prati permanenti e pascoli e da boschi di latifoglie.

Tipologia	Superficie (ha)
Seminativi	1,9
Prati permanenti e pascoli	89,69
Totale SAU	91,59
Boschi	31,75
Altra superficie	1,04
Totale	124,38

3.1.3 Attività industriale

Nel territorio di Costa Valle Imagna sono state censite (Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2001, ISTAT) 3 unità locali³ nel settore manifatturiero, 6 unità locali nel settore delle costruzioni, 16 nel settore del commercio e della riparazione di autoveicoli e beni personali, 1 nel settore del trasporto e comunicazioni. È bene osservare come queste aziende censite siano tutte con meno di 10 addetti e prevalentemente costituite da un unico addetto.

Non ci sono aziende a rischio di incidente rilevante per le acque secondo l'Anagrafica delle attività industriali inquinanti⁴. Nel territorio comunale non sono presenti attività industriali che sottostanno ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA⁵).

3.2 Aspetti ambientali

3.2.1 Il clima

Le condizioni climatiche del territorio di Costa Valle Imagna possono venire estrapolate per mezzo dei dati raccolti dall'ARPA⁶ nelle diverse stazioni idrotermopluviometriche gestite nel territorio bergamasco. In particolare sono state considerate le stazioni di "Pontida" (distante 3,5 km) in comune di Caprino Bergamasco gestita dall'ERSAL e di "Rotafuori" (distante 3,5 km) in comune di Rota

³ Come da definizione ISTAT, per Unità locale si intende un'unità giuridico economica o una parte dell'unità giuridico economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico economica.

⁴ Anagrafica delle attività industriali inquinanti, ARPA Lombardia (www.arpalombardia.it/rial/).

⁵ L'autorizzazione integrata ambientale (AIA) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59, di recepimento della direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). Ai sensi di quanto previsto dall'art.16 del citato decreto, tale autorizzazione è necessaria per poter esercire le attività specificate nell'allegato I dello stesso decreto. Elenco impianti rinvenibile in <http://aia.minambiente.it/intro.aspx>.

⁶ www.arpalombardia.it/rial/ (Anagrafica delle stazioni pluviometriche e Anagrafica delle stazioni termometriche).

d'Imagna gestita dal SIMN. Tali stazioni risultano essere infatti le più vicine; è necessario tuttavia procedere a delle approssimazioni in quanto le condizioni geografiche delle due stazioni sono leggermente differenti da quelle del nostro territorio. La stazione "Rotafuori" è su un versante esposto a sud nella media Valle Imagna a una quota di 691 m s.l.m. mentre la stazione "Pontida" è posta su un versante esposto a sud in Val Martino a una quota di 290 m s.l.m.

La temperatura media massima (19,58 °C) si registra nel mese di agosto, la minima (-0,05 °C) nel mese di gennaio. La temperatura dell'aria ha un valore medio annuo di 8,71 °C, mentre l'escursione termica media, cioè la differenza fra la temperatura media del mese più caldo (agosto) e di quello più freddo (gennaio) è pari a 19,63 °C.

Il massimo assoluto (148 mm) si osserva nel mese di giugno e si nota un massimo relativo (122 mm) nel mese di ottobre. Il minimo assoluto di precipitazioni (39 mm) si ha invece nel mese di gennaio con un minimo relativo (99 mm) nel mese di settembre. La piovosità totale annua è pari mediamente a 1104 mm di pioggia.

3.2.2 Le acque

Il comune di Costa Valle Imagna si trova sulla destra idrografica del torrente Imagna ed è attraversato da una serie di torrenti, il principale dei quali è il torrente Casino, che conferiscono le acque nell'Imagna.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti due sorgenti site in località Rale. Nella parte alta del territorio, a monte del centro abitato, vi sono infine due serbatoi di accumulo delle acque a fini acquedottistici.

3.2.3 Geologia

Il substrato geologico del territorio di Costa Valle Imagna viene descritto per mezzo della Carta geologica della Provincia di Bergamo⁷ che permette di ricondurre il territorio indagato alle seguenti formazioni.

Il territorio di Costa Valle Imagna è attraversato in senso trasversale da differenti unità geologiche che si dispongono parallelamente alla dorsale del monte Tesoro. Procedendo da monte verso valle incontriamo: 119 – Unità Postglaciale, depositi di versante; 77 – Unità di Fui piano; 34 – Dolomia a Conchodon; 33 – Calcare di Zu; 32 – Argillite di Riva di Solto; 30 – Dolomie Zonate; 29 – Dolomia Principale.

⁷ Jadoul F., Forcella F., 2000, *Carta Geologica della Provincia di Bergamo*, Servizio Territorio della Provincia di Bergamo, Dipartimento di scienze della terra dell'Università degli Studi di Milano, Centro di studio per la Geodinamica Alpina e Quaternaria del CNR.

3.2.4 Frane e dissesti idrogeologici

In base al Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), volto ad ottenere un quadro quanto più completo ed omogeneo dello stato dei dissesti sul territorio nazionale, nel territorio di Costa Valle Imagna, a monte dell'abitato vi è un'estesa area di frana interessata da fenomeni di scivolamento rotazionale/traslato. Questo tipo di fenomeno consiste in uno spostamento di massa lungo una o più superfici di scivolamento lungo le quali viene superata la resistenza al taglio. Le fratture di trazione riscontrabili spesso nella porzione sommitale del pendio costituiscono i segni precursori del fenomeno.

Sempre a monte dell'abitato e della località Cà Tedesco vi sono alcune aree soggette a frane superficiali diffuse cioè settori di versante che in passato sono stati interessati da frane di varia tipologia coinvolgendo spessori generalmente limitati di terreni sciolti di copertura e che si sono innescate contestualmente ad eventi idrometeorologici di forte intensità.

Lungo i principali impluvi a valle dell'abitato e in corrispondenza delle scarpate rocciose a valle del monte Tesoro e della località Pertus vi sono diverse aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi. Identificano settori di versanti molto ripidi interessati da diffusi e ripetuti fenomeni di crollo, generalmente conseguenti ad uno stato di significativa fratturazione dell'ammasso roccioso e al susseguirsi di cicli stagionali caratterizzati da forte escursione termica.

Infine lungo gli impluvi principali si evidenziano anche frane lineari (di larghezza generalmente inferiore ai 25 m) limitate generalmente all'alveo del torrente.

3.2.5 Fauna, flora, biodiversità

Le foreste di latifoglie costituiscono l'ambiente più rappresentativo del territorio comunale: si tratta di boschi cedui e fustaie. La vegetazione forestale è costituita da querceti (rovere, cerro, farnia e roverella), faggete, carpini, noccioli, cornioli, frassini, aceri, castagni, ciliegi, pioppi, betulle, tigli ed agrifogli. In termini di superfici nella valle si denota un'equa ripartizione tra specie termofile dell'orno-ostrieto e specie mesofile delle faggete, dei querceti e degli aceri-frassineti. Per quanto riguarda la flora, nei boschi è possibile osservare la rosa di natale, l'anemone nemorosa, l'aglio orsino, il campanellino di primavera e il bucaneve.

La fauna della Valle Imagna è assai ricca. Non è raro trovare nella parte alta della valle, vicino al Resegone esemplari di camosci; molto diffusi sono i caprioli,

trovando condizioni ideali di vita nei boschi dove si possono tranquillamente riprodurre. Vi è poi la volpe, diffusissima, presente in tutta la valle. Al limite della vegetazione arborea vi sono esemplari di faine e di donnole che si cibano di piccoli roditori ed abbastanza comune è la lepre. Vi sono inoltre tassi, scoiattoli, moscardini, ricci, ghiri, martore e pipistrelli.

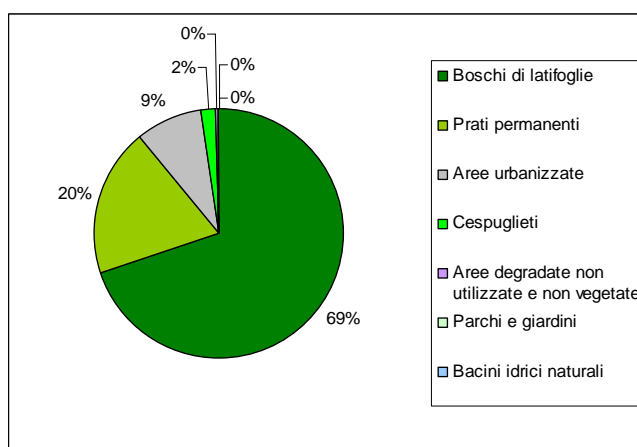
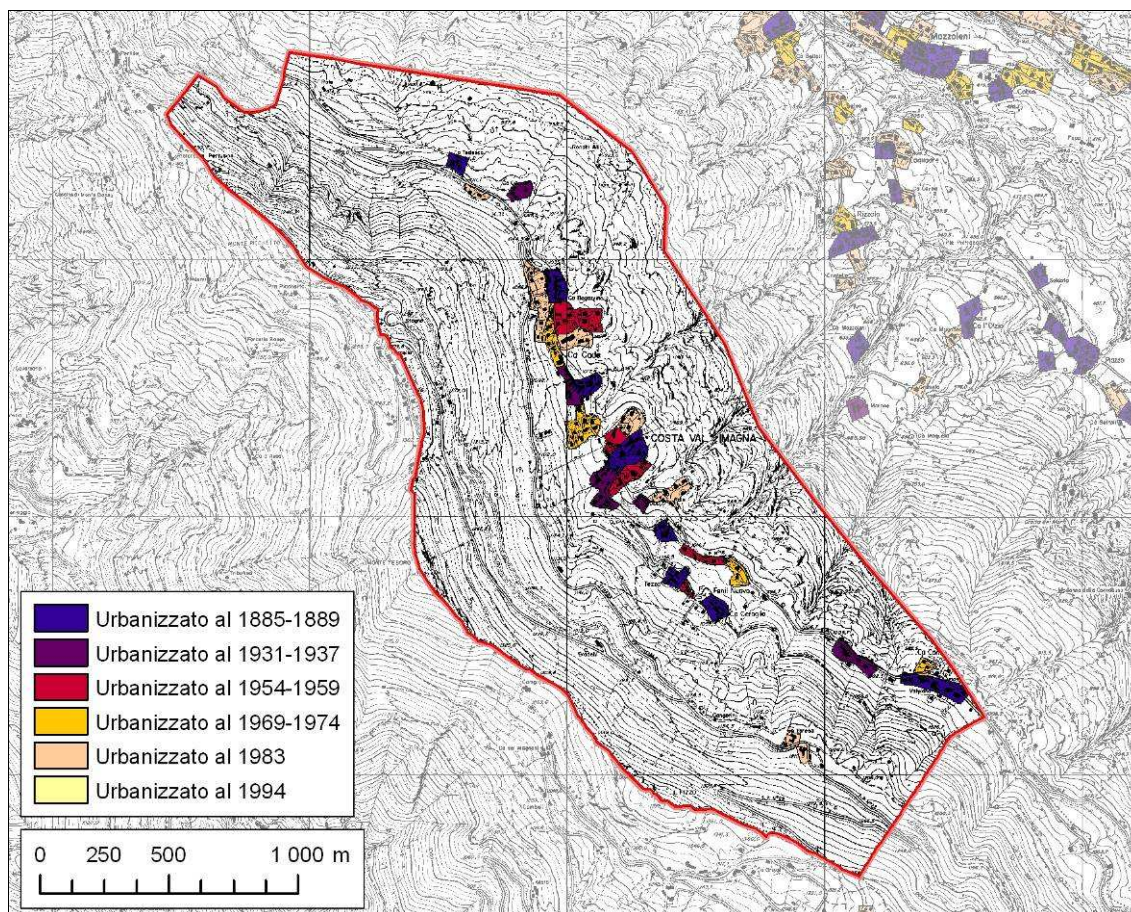
Tra gli uccelli si segnalano il picchio rosso maggiore, il rampichino e il picchio muratore, il fringuello, il luè piccolo, la cinciallegra, la capinera e la cinciarella. Tra i rapaci è possibile avvistare l'alocco, la poiana e lo sparviere, ma non mancano lungo le pareti rocciose strapiombanti il gheppio, il nibbio bruno e il corvo imperiale. Nei pascoli cespugliati e scarsamente alberati, alle quote più elevate, si trovano lo zigolo giallo, lo zigolo nero e l'ortolano, mentre dove il terreno si fa più roccioso abitano lo zigolo muciatto e il codirossone. Alle quote inferiori, infine, è possibile avvistare l'occhiocotto e la bigia padovana.

I ruscelli e i torrenti ospitano una ricca e diversificata biocenosi: nei tratti montani e collinari sopravvive il gambero di fiume e si riproduce la salamandra pezzata mentre rogge e piccoli canali, oltre ad essere popolati da invertebrati acquatici come il ditisco e lo scorpione d'acqua, divengono in primavera i siti per la riproduzione di specie di anfibi quali il rospo comune, la rana agile, la rana di Lataste, la rana verde e il tritone punteggiato. Ricche di specie anche le delicate pozze d'abbeverata presenti nella zona montana. Tra la flora tipica di questi ambienti, vi è la presenza del giaggiolo acquatico, della salcerella e dell'orchidea elleborine palustre.

3.2.6 L'evoluzione temporale del territorio

Il territorio di Costa Valle Imagna, come la maggior parte dei comuni italiani, ha subito un rapido cambiamento del proprio territorio a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Le superfici a bosco e a prato sono quelle prevalenti, con il 69% e 20% rispettivamente di occupazione. Le aree urbanizzate coprono invece meno del 10% di tutta la superficie comunale. Vista l'alta percentuale di suoli coperti da boschi e la ridotta estensione delle aree urbanizzate, il territorio comunale presenta ancora una forte connotazione agricolo-forestale, conseguenza anche del carattere montano del territorio.



Categorie di uso del suolo (elaborazioni della banca dati DUSAF)

3.3 Storia ed architettura

3.3.1 Cenni storici e luoghi dell'identità comune

Il villaggio pare sia stato abitato per tutto l'anno soltanto a partire dal 1300. In precedenza era, probabilmente, solo un alpeggio occupato durante i mesi estivi.

In effetti il clima invernale di Costa Valle Imagna è rigido vista l'esposizione verso il lato nord-orientale della Valle, tanto che Costa Valle Imagna è detta la nevera della Valle Imagna.

Per ragioni di comunicazione il Paese è stato a lungo più legato con la valle San Martino, Almenno San Salvatore e la pianura che con il resto della Valle Imagna. Con l'annessione nel 1428 della Bergamasca alla Repubblica di Venezia, il Paese venne a trovarsi ai confini fra la Serenissima e il Ducato di Milano.

Dell'epoca della controriforma è stato ritrovato un rapporto vescovile, il quale deplorava il cattivo stato in cui si trovava la chiesa parrocchiale a causa della povertà del villaggio. Costa fu oltretutto colpita dalla peste del 1630, come comprovato dal ritrovamento di una sepoltura comune.

Fin dall'inizio del XX secolo Costa Valle Imagna è nota anche quale stazione di villeggiatura. Il paese sorge sull'alto versante destro della Valle Imagna, da Costa è pertanto possibile godere un ampio panorama; in particolare volgendo lo sguardo a nord l'occhio cade sull'imponente monte Resegone.

Raggiungendo la frazione di Forcella e il Passo del Pertüs (m 1186) lo sguardo si estende sull'intera Brianza e, nelle giornate favorevoli, fino a Milano.

Tra gli edifici d'interesse si ricorda la chiesa parrocchiale, dedicata alla Visitazione di Maria Vergine, autonoma sin dal 1600. L'attuale edificio è frutto di alcuni interventi edilizi che tra Ottocento e Novecento ne ultimarono l'assetto architettonico. Sulla parte a destra del presbiterio si può ammirare la bella tela della Visitazione attribuita a Gian Paolo Cavagna, mentre l'affresco della tazza presbiterale (1895) è opera del pittore valdimagnino Antonio Sibella

Di particolare interesse sono i numerosi esempi di edilizia d'impronta Liberty, frutto dello sviluppo turistico che Costa Valle Imagna ebbe intorno agli anni Venti del secolo scorso: l'ex albergo Mazzoleni (ora riattato), Villa Maria, Villa Teresa e numerose altre ville e villini sparsi un po' ovunque, denotano l'importazione di modelli stilistici tipici dell'architettura di villeggiatura degli inizi del Novecento e danno ai luoghi un tocco di suggestiva esclusività.

3.4 Il paesaggio

3.4.1 Il paesaggio agricolo-forestale

L'elevata escursione altitudinale, la morfologia molto articolata della valle, la varietà dei substrati rocciosi e le attività umane hanno determinato la formazione della diversità di paesaggi vegetali che contraddistingue la Valle Imagna.

Il clima della Valle Imagna, di tipo sub-atlantico caratterizzato da piovosità sostenuta e ben distribuita nel corso dell'anno e le temperature fresche favoriscono la diffusione di una copertura forestale a forte connotazione mesofila, costituita da acero-frassineti, querceti misti e, in quota, faggete.

Macchie boscate, la cui composizione afferisce agli acero-frassineti, si attestano lungo i pendii delle numerose vallette che incidono i versanti, ma avanzano sui pendii meno acclivi e nelle forre.

Sugli affioramenti calcarei del versante destro della valle si impone l'ostrieto con carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) mentre alle quote più elevate diviene dominante la presenza del faggio (*Fagus sylvatica*) – favorito dal clima particolarmente piovoso dell'area – che chiude l'orizzonte forestale della valle. In passato le faggete sono state sacrificate per fare spazio a prati e pascoli e pochi sono i consorzi che rimangono a testimoniare l'ampia diffusione che caratterizzava questa specie.



Faggeta lungo la strada verso Valcava

Intercalate alle formazioni boscate sono le vaste distese prative e i pascoli percorsi da una rete di siepi che segnano la vecchia rete viaria e i margini dei poderi. Essi interessano in modo particolare gli ampi terrazzi che accompagnano in quota il

torrente Imagna e il gradino che taglia il versante settentrionale dell'Albenza, su cui si collocano Costa Imagna, Roncola, Bedulita, su suoli derivanti dalla disgregazione/decomposizione di calcari marnosi.

Le praterie di quota al di sopra dei 1100 metri sono caratterizzate da consorzi a *Sesleria varia* e a *Carex sempervirens* e *Carex firma*, ricchi di specie endemiche tra le quali *Primula glaucescens*, *Aquilegia einseliana*, *Silene elisabethae*, *Allium insubricum*, *Viola dubiana*, *Cytisus emeriflorus*, *Scabiosa vestina*, *Saxifraga vandellii*, ecc.

I ristretti ambiti rupicoli costituiti dalle rupi e dai detriti di falda dei versanti settentrionali dell'Albenza e dalle guglie e pendii rupestri e fessurati del paesaggio dolomitico dei rilievi occidentali ospitano alcune essenze endemiche insubriche quali *Campanula elatinooides*, *Campanula raineri*, *Telekia speciosissima*, accompagnate dal tipico corteggio di piante degli affioramenti litoidi.

Il territorio della valle Imagna e dell'Almennese appare caratterizzato da ampie aree boscate con funzione di serbatoi in corrispondenza dei versanti più acclivi e aduggiati dei maggiori rilievi, Monte Ubione, Albenza, Corna Camozzera. Ampie macchie boscate e cortine verdi a sviluppo lineare lungo i numerosi corsi d'acqua formano con le siepi che percorrono gli spazi aperti una fitta trama che conferisce all'area una funzionalità ecologica ancora significativa.

3.4.2 Il sistema delle reti ecologiche

Il territorio comunale si configura come un territorio di elevato valore naturalistico sia grazie alla quota a cui si trova, sia grazie alla sua posizione defilata rispetto al fondovalle e alle arterie di traffico principali. Le aree circostanti sono individuate dal piano della rete ecologica provinciale come "Struttura naturalistica primaria" (Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana) nel caso della provincia di Bergamo e come "Matrice naturale" nel caso della provincia di Lecco. Tutto il territorio si configura come Elemento di I livello della Rete Ecologica Regionale.

La posizione di valico è senza dubbio strategica nel sistema della rete ecologica e il Pertus costituisce un importante punto di varco della rete tra la Val S. Martino e la Valle Imagna. Importante anche la connessione lungo la dorsale orobica che si sviluppa dal monte Linzone al Resegone.

Confinante, sui comuni di Erve e Carenno insiste inoltre il PLIS della Val S. Martino.

Le aree maggiormente urbanizzate dei fondovalle della Valle Imagna (la piana di S. Omobono Terme) e della Val S. Martino (la conurbazione di Lecco – Calolziocorte) sono distanti e non influiscono direttamente sul territorio indagato; ne mettono tuttavia maggiormente in risalto il ruolo strategico in un contesto altrimenti altamente antropizzato.



Capanno di caccia a margine del bosco in cui appare ben netta la separazione tra bosco e prato

Il territorio di Costa Valle Imagna ha un'ampia dotazione di boschi di latifoglie (specialmente faggio) che ne determina l'elevata naturalità. A questi si alternano prati e pascoli creando un'interessante alternanza tra zone chiuse e zone aperte con un conseguente elevato sviluppo di zone ecotonali.

Tutta la parte sommitale di indubbio valore ambientale è riconosciuta come tale anche dal PTCP che la inserisce tra gli ambiti di particolare interesse ambientale tutelati dall'art.17 del PTPR.

Il territorio comunale è attraversato in senso trasversale dalla strada provinciale lungo cui si è in parte sviluppato il centro abitato costituendo così una linea di separazione tra la parte alta, sommitale e la parte più bassa in direzione del fondovalle; il limitato sviluppo del centro abitato e il poco traffico lungo la strada

provinciale non si possono comunque considerare una barriera significativa nella rete ecologica.

3.5 Situazione vincolistica

La situazione vincolistica del comune di Costa Valle Imagna è definita dal PTCP nelle tavole E 5.2 ed E 5.3 e riguarda il Vincolo idrogeologico ai sensi del Regio decreto legislativo n. 3267 del 30 dicembre 1923 e la presenza di Boschi e foreste ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137". Il **Vincolo Idrogeologico** venne istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico. La Regione Lombardia prima con la legge regionale forestale 8/76, poi con la legge 80/89 ed infine con la legge regionale 28 ottobre 2004, n.27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale", ed infine con il Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008, ha sottoposto a regime di vincolo idrogeologico tutti i terreni considerati "bosco", così come definito dagli artt. 42⁸

⁸ L. R. 31/2008 Art.42

1. Sono considerati bosco:

a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri; b) i rimboschimenti e gli imboschimenti; c) le aree già boscate, prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

2. Sono assimilati a bosco:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale; b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali ed incendi; c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco. I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agrosilvo- pastorale ed i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

4. Non sono considerati bosco:

a) gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa; b) i filari arborei, i parchi urbani ed i giardini; c) gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale ed i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura; d) le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.

(Definizione di bosco). Ad oggi la trasformazione del bosco ed il vincolo idrogeologico sono normati dagli artt. 43 (Tutela a trasformazione del bosco) e 44 (Vincolo idrogeologico e trasformazione d'uso del suolo) di tale legge regionale. L'articolo 43 della L.R. 31/08 tutela le aree boscate, così come definite dall'articolo 42 della stessa legge, e stabilisce che qualsiasi intervento di modifica dello stato di fatto (disboscamento e/o movimentazione terreno con alterazione degli assetti esistenti, anche senza taglio di elementi arborei) necessita di specifica autorizzazione che sarà rilasciata dall'Ente forestale territorialmente competente (Provincia, Comunità Montane, Enti Gestori Parchi Regionali). Ai sensi dell'art. 44, qualsiasi tipo di intervento, compreso il cambio colturale, da realizzarsi su terreni soggetti a vincolo idrogeologico è subordinato a specifica autorizzazione rilasciata dall'autorità forestale territorialmente competente (Provincia e Comune per gli interventi subdelegati) ai sensi dell'art. 7 del R. D. n. 3267/23 e dell'art. 45 della L.R. 27/04.

In applicazione dell'art. 43 della l.r. 31/2008 e dell'art. 4 del d.lgs. 227/2004 sono stati emanati i criteri per la trasformazione del bosco e relativi interventi di natura compensativa approvati dalla Giunta regionale della Lombardia con dgr 675/2005 e successive modificazioni.

Le principali regole per l'autorizzazione alla trasformazione del bosco, ossia per ottenere il permesso per eliminare un bosco (cambio di destinazione d'uso) possono essere così riassunte:

- L'autorizzazione alla trasformazione del bosco è rilasciata dagli enti forestali compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

5. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni non boscati dà origine a bosco solo quando il processo è in atto da almeno cinque anni.

6. I piani di indirizzo forestale, di cui all'articolo 8, individuano e delimitano le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni del presente articolo. Nel periodo di vigenza del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive e su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale determinano nuovo bosco solo se così previsto nella variante del piano stesso. In assenza di piani di indirizzo forestale o laddove siano scaduti, la superficie a bosco è determinata secondo quanto previsto dai commi 1 e 2.

7. La Giunta regionale determina gli aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, i criteri per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti di cui al comma 4, lettera d), nonché i criteri e le modalità per l'individuazione dei coefficienti di boscosità.

8. Agli effetti della presente legge, i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

- In caso di autorizzazione, vi è l'obbligo di realizzare interventi compensativi, in caso di eliminazione di un bosco, che consistono in nuovi rimboschimenti nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità (perlopiù in pianura) e in operazioni di miglioramento dei boschi esistenti e di riassetto idrogeologico nelle aree con elevato coefficiente di boscosità (perlopiù in collina e montagna).
- L'estensione minima dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco, oltre la quale vale l'obbligo della compensazione, è normalmente pari a 100 mq. Vi sono però alcune significative eccezioni nel caso di disboscamenti nel territorio delle Comunità montane e dei Comuni classificati montani ai sensi della d.g.r. 10443 del 30.09.2002.
- Sono precisati gli interventi di disboscamento esonerati totalmente o parzialmente dagli obblighi di compensazione: sistemazioni del dissesto idrogeologico, viabilità agro-silvo-pastorale, conservazione della biodiversità e del paesaggio, ripristino dell'agricoltura in montagna e collina.
- Nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità, i costi di compensazione sono legati alla necessità di imboschire una superficie da 2 a 5 volte quella del bosco distrutto.
- Nelle aree con elevato coefficiente di boscosità, i costi di compensazione sono legati alla necessità di realizzare lavori di miglioramento forestale o idrogeologico di importo pari al bosco distrutto; i costi sono notevolmente ridotti rispetto a quelli previsti per il restante territorio e rispetto a quelli previsti dalla vecchia d.g.r. 13900/2003; peraltro attraverso il Piano di indirizzo forestale l'Ente forestale può aumentare detti costi di compensazione fino a quattro volte.
- Vi è la possibilità per il richiedente l'autorizzazione di affidare all'Ente locale la realizzazione di interventi compensativi, versando ad esso l'importo pari al costo degli interventi compensativi, maggiorato del 20% (così detta "monetizzazione").
- Sono definiti i criteri tecnici in base ai quali rilasciare le autorizzazioni e calcolare i costi della compensazione.
- È prevista un'ampia possibilità di definire a livello locale, tramite i Piani di indirizzo forestale o tramite criteri provvisori, le aree che possono essere soggette a disboscamento, i criteri e i limiti per le autorizzazioni e le tipologie di interventi compensativi.
- Esiste un "Albo delle opportunità di compensazione", grazie al quale chi deve eseguire lavori di compensazione può scegliere fra interventi realizzabili

segnalati da cittadini o enti che hanno a disposizione terreni su cui intervenire e hanno difficoltà ad accedere a contributi pubblici.

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, come accennato in precedenza, è disciplinato dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Tale Codice, che all'art. 2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale, e ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. 431/1985 (Legge "Galasso"). Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142. L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé tra cui i "**territori coperti da boschi e foreste**" (lett.g) come buona parte del territorio di Costa Valle Imagna e "**i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" (lett.c) che interessa il territorio comunale solo in modo marginale.

Vanno poi considerati gli **Ambiti di particolare interesse ambientale** (art.17 del PTR) perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali: recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo; favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali; promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente; recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Abbiamo infine un'ampia **Area ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee** (art.37 del PTCP) in cui sono vietate alcune attività suscettibili di inquinare le acque.

4 TAVOLE DI SINTESI

4.1 Tavola P1 – Inquadramento paesistico territoriale del PTCP

Nella prima tavola in scala 1:5.000 vengono presi in considerazione gli elementi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale utili per la descrizione e caratterizzazione del territorio comunale di Costa Valle Imagna, oggetto del presente studio. In particolare si fa riferimento alla tavola del PTCP E5.5.4 *Ambiti ed Elementi di Rilevanza Paesistica*.

Buona parte del territorio di Costa Valle Imagna si configura come paesaggio montano agrario e delle aree coltivate in cui si rinvengono i due seguenti tipi di paesaggio:

- pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative ed edificazione scarsa (artt.58, 59). Questo tipo di paesaggio è tipico di tutto il versante montano a valle del centro abitato caratterizzato da una fitta copertura boschiva;
- ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli (artt.58, 59). Questo paesaggio, dominato nel caso di Costa Valle Imagna dalla presenza di prati/pascoli intervallati da ampie fasce boscate, caratterizza la parte centrale del territorio comunale nella quale si sviluppa il centro abitato.

Altro paesaggio di sicuro interesse è il paesaggio della naturalità (artt.71, 54) che caratterizza la quasi totalità del versante montano a monte del centro abitato ed è costituita da versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi.

Ulteriori elementi caratteristici sono poi costituiti dai nuclei storici di Costa Valle Imagna e delle altre numerose frazioni che si attestano prevalentemente lungo una linea parallela alla medesima quota come ad esempio Cà Bagazzino, Rale, Tezza, Cà Geraglio.

4.2 Tavola P2 – Carta dell'uso del suolo e del gradiente del sistema antropico

Nella seconda tavola in scala 1:5.000 viene descritto l'uso del suolo avvalendosi in particolare della Banca Dati DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, elaborato dalla Regione Lombardia e da ERSAF) aggiornata rispetto all'Ortofoto comunale del 2007. Si è quindi considerato *l'Uso del suolo nelle aree urbanizzate* costituito prevalentemente da:

- Tessuto residenziale
- Insediamenti produttivi e di servizi
- Impianti sportivi
- Cimiteri

e *l'Uso del suolo nelle aree agricolo-forestali* costituito in particolare da:

- Prati permanenti
- Boschi di latifoglie
- Vegetazione arbustiva e dei cespuglieti

Altri elementi descrittivi utilizzati sono stati *Filari alberati*, corsi d'acqua costituenti il *Reticolo Idrico Minore*, la rete delle infrastrutture (*Elettrodotti, Rete stradale*).

La base cartografica impiegata è l'aereofotogrammetrico del Comune.

Nella stessa tavola è stato poi rappresentato in scala 1:15.000 il gradiente del sistema antropico descritto da *Aree naturali* (i boschi e la vegetazione naturale), *Aree antropizzate* (le aree agricole), *Aree urbanizzate*, i *Centri e nuclei storici* (riferimento perimetri IGM 1931) a cui si è sovrapposto il *Gradiente del sistema antropico* costituito da un buffer intorno alle aree urbanizzate in toni di grigio più intensi al diminuire della distanza da queste ultime. Il buffer ha la funzione di rendere meglio evidente l'influenza delle aree urbanizzate sul territorio circostante apprezzando con maggiore facilità dove l'influenza è maggiore o minore.

Il territorio di Costa Valle Imagna risulta poco antropizzato e ciò è dovuto principalmente alla morfologia montana del territorio, alle condizioni climatiche non sempre favorevoli (anche in considerazione dell'esposizione a nord-est) nonché alla sua posizione defilata rispetto alle linee territoriali di sviluppo consuete (il fondovalle e le prime propaggini vallive). La parte maggiormente urbanizzata è la fascia altimetrica centrale in cui minore è anche l'acclività del terreno. Le aree industriali/artigianali sono poco significative.

In compenso ciò ha permesso il mantenimento di un ambiente naturale ancora ricco di elementi di pregio con una buona dotazione di boschi e di praterie che pochi altri comuni della valle hanno la fortuna di aver conservato e ciò costituisce senza dubbio una risorsa paesaggistica, naturalistica e in definitiva economica da salvaguardare.

L'agricoltura è poco sviluppata in considerazione delle condizioni climatiche di montagna e la poca disponibilità di terreni pianeggianti o subpianeggianti. Le attività agricole attualmente prevalenti sono la silvicoltura e la pastorizia che interessa prati e pascoli durante tutta la stagione estiva.

Tipologia	Area (ha)	%
Boschi di latifoglie	291,90	69,75
Prati permanenti	81,79	19,55
Aree urbanizzate	35,94	8,59
Cespuglieti	7,67	1,83
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	0,70	0,17
Parchi e giardini	0,37	0,09
Bacini idrici naturali	0,10	0,02
Totale	418,48	100,00

4.3 Tavola P3 – Carta della semiologia e della visualità

In questa tavola, in scala 1:5.000 creata utilizzando come base cartografica l'aereofotogrammetrico del Comune, sono stati considerati tutti quegli elementi che hanno una rilevanza a scala comunale in quanto elementi riconoscibili con un proprio valore storico, architettonico, naturalistico, simbolico, etc. utili quindi a caratterizzare il territorio. Sono stati inoltre considerati gli elementi che influiscono sulla visualità e la percezione del paesaggio.

Gli elementi impiegati sono quindi: *Rilevanze naturalistiche e paesaggistiche puntuali* (secondo il PTCP), *Vette*, *Valori tradizionali puntuali* (secondo il PTCP), *Filari alberati*, *Reticolo Idrico Minore*, *Elettrodotti*, le *Doline*, *l'Edificato recente*, i *Centri e nuclei storici* (riferimento perimetri IGM 1931), *aree boscate*, *prati e pascoli*, le *Aree di elevata naturalità secondo il PTCP*.

E inoltre i *Percorsi di fruizione paesistica* e le *Prospettive visuali di interesse paesistico*, ovvero quei percorsi di interesse paesistico (sentieri, percorsi turistici, la viabilità principale) definiti dal PTCP e da cui è possibile avere una visuale sul paesaggio circostante.

Infine per meglio descrivere i paesaggi incontrati e gli elementi caratterizzanti, sono stati inseriti i punti di presa fotografica di cui alle foto inserite in allegato.

Elementi di interesse nel territorio di Costa Valle Imagna sono un'ampia *Area di elevata naturalità secondo il PTCP (di cui all'art.17 del PTPR)* in corrispondenza di tutta l'area montana al di sopra della quota di 1200 m s.l.m.

Il valore paesaggistico e simbolico del territorio di Costa Valle Imagna è ulteriormente evidenziato dalla presenza di ampie aree boscate, una ridotta estensione delle aree urbanizzate, percorsi di fruizione paesistica con ampi scorci sulla pianura, sulle vallate circostanti e le principali vette orobiche e numerosi elementi puntuali d'interesse tra cui elementi tradizionali (nuclei rurali permanenti, malghe, roccoli) ed elementi naturali (vette, sorgenti).

4.4 Tavola P4 – Carta della sensibilità paesistica dei luoghi: valutazione morfologica, vedutistica, simbolica e complessiva ai sensi della DGR 7/11045 del 08/11/2002

Quest'ultima tavola in scala 1:10.000 è composta da quattro carte sintetiche discretizzate del territorio di Costa Valle Imagna. La sensibilità paesistica del territorio viene valutata in conformità a quanto previsto dalla DGR 7/11045 del 08/11/2002 riguardante l'esame paesistico dei progetti.

Come recitano le stesse linee guida, partendo dal presupposto che non è possibile eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni in materia paesistica e che è da escludere la possibilità di trovare una formula o una procedura capace di estrarre un giudizio univoco e "oggettivo" circa la sensibilità paesistica di un determinato luogo, l'obiettivo intrapreso è quello di fornire alcuni criteri di giudizio che siano il più possibile espliciti e noti a priori ai soggetti che si accingono a compiere una qualsiasi trasformazione del territorio.

Si è deciso di discretizzare il territorio di indagine ovvero di passare da una dimensione *continua* a una dimensione *discreta* suddividendo il territorio in celle quadrate omogenee di 10 m di lato (quindi 100 mq) e attribuire ad ogni cella valori differenti a seconda degli aspetti considerati. I valori assegnati vanno da 1 a 5 secondo il seguente schema:

Sensibilità paesistica	Valore
Molto alta	5
Alta	4
Media	3
Bassa	2
Molto Bassa	1

Confrontando poi i differenti valori assunti da una stessa cella rispetto a differenti criteri di analisi della sensibilità paesistica si ottiene un valore sintetico finale. Solo in questo modo è possibile confrontare tra di loro aspetti anche molto disomogenei. In particolare per quanto riguarda la **sensibilità morfologica** del territorio si sono considerati i due aspetti che a nostro avviso influiscono maggiormente sulla morfologia: le zone a minor pendenza e le zone in prossimità delle doline (caratterizzate in genere da morfologie accidentate e formazioni rocciose particolari).

Si è considerato un buffer di 100 m intorno alle doline e, dopo la discretizzazione, è stato assegnato un valore di sensibilità paesistica *alto* (4) per le celle ricadenti nei 100 m e *molto basso* (1) per il restante territorio. Per quanto riguarda le pendenze, si è considerato un valore *molto alto* (5) per i pendii con meno di 10 gradi, *alto* (4) tra 10 e 20 gradi, *basso* (2) per i pendii con pendenza compresa tra 20 e 55 gradi e *alto* (4) per pendenze superiori a 55 gradi. Infine i due valori ottenuti per ogni cella vengono sommati tra loro attribuendo a ciascuno un peso proporzionale all'importanza assegnata:

$$\text{Sensibilità morfologica} = (\text{Doline} * 0.40) + (\text{Pendenza rilievi} * 0.60)$$

Per quanto riguarda la **sensibilità vedutistica** sono stati considerati i seguenti aspetti con i rispettivi valori di sensibilità (tra parentesi): uso del suolo descritto da aree urbanizzate (1), parchi e giardini (2), boschi di latifoglie (5), prati permanenti (5), prati permanenti con presenza di specie arboree e arbustive sparse (4), bacini idrici naturali (5), cespuglieti in aree agricole abbandonate (3), vegetazione arbustiva e dei cespuglieti (4), vigneti (5), frutteti (4), legnose agrarie (3), colture orticole (3); buffer di 50 m intorno ai filari (3); centri e nuclei storici (5); buffer di 10 m dai corsi d'acqua (3) che vengono così relazionati:

$$\text{Sensibilità vedutistica} = (\text{Uso del suolo} * 0.50) + (\text{Filari} * 0.20) + (\text{Corsi d'acqua} * 0.10) + (\text{Centri storici} * 0.20)$$

Infine, per quanto riguarda la **sensibilità simbolica** sono stati considerati i seguenti aspetti con i rispettivi valori di sensibilità (tra parentesi): centri e nuclei storici (4); aree boscate (4); buffer di 50 m intorno a rilevanze storico-naturalistiche puntuali come sorgenti, doline, vette, edifici storici, etc. (5); buffer di 10 m dai corsi d'acqua (3); area di elevata naturalità (5) che vengono così relazionati:

$$\text{Sensibilità simbolica} = (\text{Centri storici} * 0.20) + (\text{Corsi d'acqua} * 0.10) + (\text{Aree boscate} * 0.20) + (\text{Rilevanze storico-naturalistiche puntuali} * 0.30) + (\text{Aree di elevata naturalità} * 0.20)$$

La **sensibilità paesistica complessiva** tiene conto dei tre valori di sensibilità così ottenuti.

Per ogni singola cella di 100 mq i tre valori vengono messi in relazione in base alla seguente funzione:

$$\text{Sensibilità paesistica complessiva} = (\text{Sensibilità morfologica} * 0.50) + (\text{Sensibilità vedutistica} * 0.30) + (\text{Sensibilità simbolica} * 0.20)$$

Si ottiene quindi un valore sintetico compreso tra 1 e 5 che permette di valutare il grado di sensibilità paesistica del territorio comunale di Costa Valle Imagna.

La sensibilità morfologica assume valori relativamente più alti in corrispondenza delle zone carsiche caratterizzate dalla presenza di doline e, anche in considerazione della pendenza ed esposizione generalmente uniforme del versante montano, nelle aree a minor pendenza dei suoli dove si sono concentrati gli insediamenti caratterizzati quindi da discontinuità rispetto al territorio circostante.

La sensibilità vedutistica assume i valori più alti in corrispondenza del reticolo idrico (tuttavia poco sviluppato in un territorio fortemente carsico) e del sistema di siepi e fasce boscate che caratterizzano gli spazi aperti. La presenza uniforme del bosco determina un valore di sensibilità generalmente medio per tutto il territorio comunale. Le aree a minor sensibilità vedutistica sono generalmente quelle urbanizzate.

La sensibilità simbolica assume valori relativamente maggiori in corrispondenza di elementi rilevanti come ad esempio doline, luoghi d'interesse naturalistico, architettonico, tradizionale. In particolare si hanno alti valori relativi laddove vengono definite aree di elevata naturalità in base all'art.17 del PTPR.

Complessivamente la sensibilità paesistica è massima in corrispondenza delle aree carsiche caratterizzate dalla presenza di doline e si mantiene relativamente alta nelle zone a minor acclività del pendio e nelle zone prossime alla dorsale montana dove varia la pendenza del versante montano e, al di sopra dei 1200 m di quota, le aree sono riconosciute di elevata naturalità ai sensi dell'art.17 del PTPR.

5 INDIRIZZI DI GESTIONE E TUTELA

5.1 Versanti montani e ambiti boscati

Secondo il PTCP i versanti montani su cui insiste il territorio di Costa Valle Imagna rientrano in tre tipi di ambito.

1. **Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi.** In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio solo se finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio. Sono altresì ammesse trasformazioni edilizie finalizzate all'organizzazione dell'attività turistica laddove queste siano previste dai Piani di Settore. È di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi, salvo interventi da subordinare a preventiva variante al PTCP. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di Indirizzo Forestale di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. 31/2008 (*Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale*) lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree. Ai sensi dell'art. 48 della L.R. 31/08 il piano di indirizzo forestale rappresenta piano di settore del PTCP, e gli strumenti urbanistici comunali sono tenuti a recepire quanto prescritto dai piani di indirizzo forestale, che una volta approvati divengono immediatamente esecutivi e vanno a costituire variante degli strumenti urbanistici stessi. Il Piano di indirizzo forestale della provincia di Bergamo è in corso di approvazione. Si ricorda inoltre che interventi di trasformazione del bosco sono soggetti a quanto previsto dai *Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi*, approvati dalla Giunta regionale con d.g.r. 8/675/2005 e successivamente modificati con d.g.r. 8/2024/2006 e 8/3002/2006. Le utilizzazioni boschive sono poi regolate dal Regolamento Regionale n. 5/2007 "*Norme forestali regionali*".
2. **Pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative ed edificazione scarsa.** Qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel

massimo rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici; dovranno essere valorizzati i percorsi, gli insediamenti e gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale. Gli strumenti urbanistici comunali e i regolamenti edilizi dovranno definire specifici parametri per gli insediamenti e le infrastrutture anche agricole e indicare puntuali localizzazioni degli stessi in funzione del mantenimento degli elementi percettivi e del carattere dei luoghi avendo anche riguardo alle necessarie indicazioni in ordine alle tipologie e ai materiali. Gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali o delle attività economiche (produttive, commerciali, turistiche ecc.) potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi o aree agricole di marginalità produttiva volgendosi prioritariamente alle aree di margine urbano. In ogni caso i nuovi interventi esterni dovranno porsi in coerenza con i caratteri generali dell'impianto morfologico degli ambiti urbani esistenti e non necessitare, per i collegamenti funzionali con le aree urbanizzate di nuovi significativi interventi di infrastrutturazione.

- 3. Ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli.** Dovranno essere conservati e mantenuti riconoscibili tutti gli elementi di emergenza naturalistica, nonché tutte le componenti che concorrono alla stabilità dei versanti ed agli equilibri idrogeologici. Dovrà essere posta particolare cura per il recupero del sistema di percorsi esistenti, e nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici e nella riqualificazione delle attrezzature esistenti che si pongono in contrasto con i caratteri ambientali dei siti.

5.2 Siepi, filari e fasce alberate

Si definiscono "fasce alberate" quelle formazioni boscate, anche non lineari, non rientranti nella definizione di bosco di cui all'art. 43 della L.R. 31/2008, caratterizzate dalla presenza di alberi e/o arbusti cresciuti spontaneamente, ancorché governati in forma obbligata, nonché da formazioni monostratificate. Queste formazioni, insieme alle siepi propriamente dette, costituiscono elementi fondamentali della rete ecologica e del paesaggio e pertanto andranno adeguatamente tutelati. Gli interventi nelle fasce alberate dovranno perciò favorire la permanenza e l'aumento della diversità specifica per quanto concerne le specie

autoctone, aumentare la complessità strutturale del popolamento e ridurre qualitativamente e quantitativamente le specie invadenti; in particolare si avrà cura di promuovere l'arricchimento delle fasce alberate con specie autoctone arbustive che producano frutti appetiti dall'avifauna (viburno, biancospino, rose selvatiche, nocciolo, sorbi, ecc.). L'eliminazione dei filari dovrà essere soggetta ad autorizzazione da parte del comune, che potrà prevedere l'obbligo di ripristinare in un'altra zona del territorio comunale un altro filare (possibilmente lungo un sentiero in mezzo ai prati o altre aree coltivate, una strada, a delimitazione di due proprietà) con un numero di piante almeno doppio rispetto a quelle eliminate.

Per quanto riguarda i tagli di manutenzione e le opere di miglioramento selvicolturale, questi si dovranno indirizzare verso l'eliminazione di individui e polloni in sovrannumero, dei soggetti deperiti, con fitopatie e/o attacchi parassitari; in ogni caso ogni taglio che causi una significativa riduzione della copertura arborea dovrà essere accompagnato da interventi atti a salvaguardare la rinnovazione naturale della specie autoctone oppure dalla piantagione di un congruo numero di piantine forestali delle specie scelte fra quelle originarie della zona.

5.3 Alberi monumentali e filari in ambito urbano

Oltre alle alberature di interesse paesaggistico – ambientale e storico-culturale oggetto di tutela ai sensi di norme nazionali regionali o provinciali, si segnala l'opportunità di tutelare anche piante (alberi, arbusti, siepi) o gruppi di piante che siano giudicate ragguardevoli (con diametro a 1,30 m dal suolo uguale o superiore a 50 cm) dovrebbero essere tutelati in quanto monumentali, in relazione alle dimensioni tipiche della specie, o pregevoli per rarità, valore botanico, ambientale o storico/paesaggistico, così come in filari alberati che abbiano funzione di mascheramento di insediamenti industriali. Tali emergenze dovrebbero essere individuati dagli strumenti del PGT in appositi elenchi.

Eventuali alberature, filari, macchie boscate coinvolti da nuovi progetti di trasformazione dovranno, se di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, diventare parte integrante del progetto di trasformazione stesso.

5.4 Percorsi di fruizione paesistica

Il territorio di Costa Valle Imagna è attraversato da una serie di percorsi di facile fruizione turistica con diversi punti panoramici che permettono visuali di interesse paesaggistico sulla valle Imagna e su buona parte della catena orobica. Tali percorsi vanno valorizzati e tutelati, con opere di manutenzione e con una segnaletica chiara, uniforme e sempre efficiente, tenendo conto anche che molti di questi percorsi sono ciclabili e richiamano proprio per questo una discreta compagine di sportivi amanti della mountain bike. Durante gli interventi di manutenzione o ripristino si dovrà privilegiare, in contesti storico-tradizionali ed extra-urbani, l'utilizzo di materiali conformi alla tradizione costruttiva locale.

È necessario che i proprietari confinanti con strade e sentieri mantengano le siepi e le alberature debordanti in modo da non restringere o danneggiare la carreggiata o il sedime, impedendo o limitando la viabilità, il transito pedonale e la visibilità. Qualora per effetto di intemperie o altre cause vengano a cadere sul piano stradale alberi piantati in terreni laterali o ramaglie di qualsiasi specie e dimensioni, il proprietario di essi è tenuto a rimuoverli con tempestività. È vietato effettuare l'eliminazione andante della vegetazione spontanea mediante l'impiego di sostanze erbicide o del fuoco, lungo gli impluvi dei corsi d'acqua, sia perenni che temporanei, lungo le scarpate ed i margini delle strade, nonché lungo le separazioni dei terreni agrari e sui terreni sottostanti le linee elettriche (L.R. 31-03-08 n. 10, art. 5.6). L'uso del fuoco deve essere sempre vietato nei periodi di grave pericolosità per gli incendi e limitato alle aree fuori foresta durante il resto dell'anno e solo per la combustione di ramaglie accatastate.

5.5 Manutenzione e ripulitura di impluvi e doline

Al fine di consentire il regolare deflusso delle acque e di mantenere costante la lettura del paesaggio, tutti i corsi d'acqua anche se temporanei devono essere sottoposti alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei proprietari, nel rispetto della normativa in materia di polizia idraulica e delle norme di cui alla Legge regionale 31 marzo 2008 n.10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea". In particolare devono essere mantenuti e ripristinati i muretti di regimazione in pietra, le soglie, i guadi e le passerelle in pietra.

Le doline e le altre forme carsiche presenti nel territorio andrebbero ripulite e salvaguardate al fine di evitare sversamenti di materiale e rifiuti al loro interno.

5.6 Tutela delle aree verdi in occasione di lavori

Nelle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsiasi danneggiamento, ovvero qualsiasi attività che possa compromettere in modo diretto o indiretto la salute, lo sviluppo e la stabilità delle piante. Tutti gli alberi presenti nell'ambito del cantiere per i quali il progetto prevede la conservazione vanno muniti di un efficace dispositivo di protezione, costituito da una robusta recinzione rigida che consenta di evitare danni a fusto, chioma e apparato radicale a delimitazione dell'area di pertinenza; in casi di comprovata e documentata necessità e comunque su istanza scritta dal richiedente. Nell'area di pertinenza della pianta (con raggio consigliato di m 2 per alberi e 1,5 per arbusti) non sono ammessi la posa di pavimentazione impermeabili, anche se temporanee, l'accatastamento di attrezzature e materiali alla base o contro le piante, l'infissione di chiodi, l'installazione di corpi illuminanti e di cavi elettrici sugli alberi, l'imbragamento dei tronchi, ecc. Particolare attenzione deve essere posta nello smaltimento delle acque di lavaggio, alla manipolazione e accumulo in cantiere di altre sostanze inquinanti (carburanti, lubrificanti, leganti, ecc.) nonché al governo delle fonti di calore e di fuoco.

5.7 Ambiti agricoli

All'interno degli ambiti agricoli, qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel massimo rispetto delle pratiche agricole tradizionalmente adottate, della naturalità e degli aspetti paesaggistici.

Gli strumenti urbanistici comunali e i regolamenti edilizi dovranno definire specifici parametri per gli insediamenti e le infrastrutture anche agricole e indicare puntuali localizzazioni degli stessi in funzione del mantenimento degli elementi percettivi e del carattere dei luoghi avendo anche riguardo alle necessarie indicazioni in ordine alle tipologie e ai materiali.

Gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali o delle attività economiche (produttive,

commerciali, turistiche ecc.) potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi o aree agricole di marginalità produttiva volgendosi prioritariamente alle aree di margine urbano.

Il PRG potrà inoltre individuare a mezzo di appositi Piani Attuativi interventi per il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente. I Piani Attuativi, previa verifica della compatibilità con il rispetto dei caratteri architettonici, tipologici ed ambientali degli edifici, potranno prevederne limitati ampliamenti volumetrici.

In ogni caso i nuovi interventi esterni dovranno porsi in coerenza con i caratteri generali dell'impianto morfologico degli ambiti urbani esistenti e non necessitare, per i collegamenti funzionali con le aree urbanizzate di nuovi significativi interventi di infrastrutturazione.

Dovranno essere evitati i processi di compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite un adeguato controllo delle scelte insediative degli strumenti urbanistici.

Dovrà essere posta particolare cura per il recupero del sistema di percorsi esistenti, e nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici e nella riqualificazione delle attrezzature esistenti che si pongono in contrasto con i caratteri ambientali dei siti.

5.8 Edifici di valore storico e culturale

Per quanto riguarda gli edifici di maggior pregio storico e architettonico si conferma l'indirizzo conservativo per l'interno e per l'esterno. Si raccomanda inoltre la preservazione dell'intero contesto ambientale, evitando l'intrusione di elementi che porterebbero a perdita di leggibilità per occultamento o disturbo. Per gli edifici di interesse architettonico si raccomanda la sostanziale tutela dell'esterno e degli elementi tipologici principali. Per gli edifici di interesse urbanistico è possibile la ristrutturazione interna e il rifacimento delle facciate, sempre curando l'inserimento nel tessuto edilizio esistente e mantenendo inalterata la sagoma dell'edificio. Per quanto riguarda gli edifici che non presentano interesse storico, architettonico o urbanistico potrà essere ammessa la demolizione, l'ampliamento o il sopralzo sempre se pertinenti alle norme del regolamento edilizio. Per gli edifici in contrasto con il tessuto storico e urbanistico potrà infine essere contemplata anche la demolizione senza riedificazione.

5.9 Nuovi edifici

Gli edifici di nuova costruzione, possono comportare il cambiamento dello “skyline” esistente; pertanto la progettazione deve tener conto delle visuali che si hanno sull’edificio da punti privilegiati di osservazione. Sarà opportuno evitare la formazione di muri controterra troppo elevati e rimane piuttosto preferibile la soluzione con terrazzamenti.



L’intervento dovrà essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere minimizzato; qualora appaia suscettibile di particolare incidenza nel contesto ambientale esistente, si raccomanda l’utilizzo di barriere visive arboree o arbustive, che ne migliorino l’inserimento nel contesto ambientale. Al di fuori del centro abitato le nuove edificazioni dovranno preferibilmente essere accorpati a nuclei esistenti in modo da ottimizzare l’uso di eventuali nuove strade di accesso, la cui apertura dovrà essere attentamente valutata.

L’impiego di coperture piane per i fabbricati produttivi e/o similari, fermo restando l’opportunità del ricorso a tale tipologia, necessita di un’attenta definizione dei materiali e delle finiture al pari delle facciate del manufatto. Se possibile andranno incentivati e favoriti i sistemi di copertura a verde, aventi funzioni di mascheramento e di mitigazioni delle visuali dall’alto e di coibentazione e risparmio energetico.

Eventuali volumi provvisori, funzionali alle esigenze di cantiere, dovrebbero essere collocati in posizioni di scarsa interferenza con le principali visuali e realizzati preferibilmente in legno o lamiera tinteggiata con colori che si armonizzino con il contesto ambientale nel quale dovranno essere inseriti.

Le nuove costruzioni in contesti di valore storico dovranno armonizzarsi con i caratteri più ricorrenti e tipici dell’edilizia tradizionale-storica delle aree circostanti, senza tuttavia ricadere in forme di pura imitazione; tipo e materiali dei paramenti

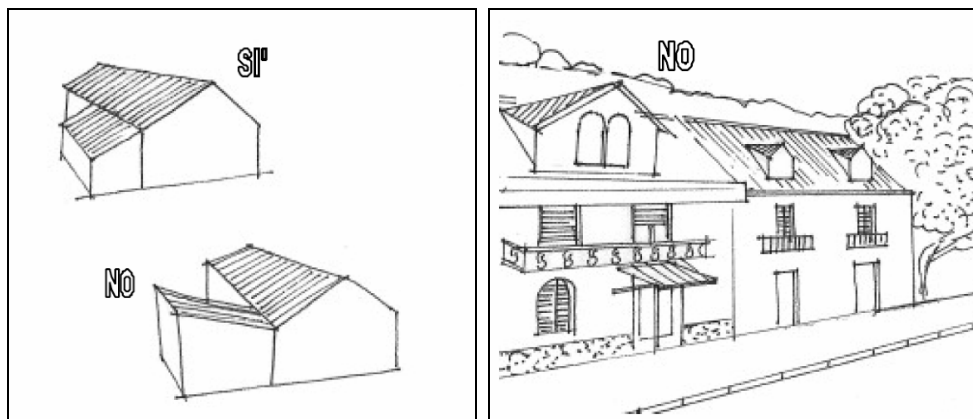
esterni e delle decorazioni degli edifici, finiture, coloriture dei fabbricati ed opere esterne, dovranno essere scelti in maniera consona ed integrata al contesto nel quale si inseriscono. Il nucleo storico e le ville di inizio secolo presenti a Costa Valle Imagna costituiscono un patrimonio architettonico autentico e di indubbio valore, al quale è bene ispirarsi per lo studio e la progettazione delle nuove costruzioni. In relazione a ciò sarebbe auspicabile la redazione di una sorta di manuale delle tipologie che serva da riferimento per i progettisti e da supporto per il lavoro della commissione paesaggistica comunale.

L'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale mentre l'inclinazione delle falde di copertura dovrà adeguarsi in linea di massima a quella che contraddistingue la zona d'intervento.

Gli ampliamenti dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze e adottare soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti.

L'inserimento di volumi di ridotte dimensioni, destinati ad impianti tecnici, dovrà legarsi in maniera organica con l'edificio principale.

In superfici limitate (ad esempio sulla stessa facciata), è da evitare l'utilizzo di materiali e finiture diversi, come anche l'utilizzo di abbaini, aggetti, travature, cornicioni di dimensioni sproporzionate rispetto alle dimensioni e forme dei fabbricati circostanti e/o tipici dei luoghi.



Gli interventi di dimensioni significative è opportuno che vengano compensati da adeguati interventi di miglioramento ambientale che potranno interessare anche

ambiti degradati in aree limitrofe; l'insediamento non deve essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni; è sempre opportuno che il ripristino dei luoghi avvenga nel rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche della zona d'intervento e sia volto a ricostruire nella maniera più opportuna la situazione di partenza o a migliorarla con interventi mirati.

Grande attenzione dovrà essere prestata alla definizione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici che possono rappresentare un valido collegamento tra l'edificato e il paesaggio circostante; essi dovranno diventare parte integrante della progettazione: la progettazione degli spazi verdi deve tener conto della dimensione "temporale", in quanto la vegetazione varia a seconda delle stagioni e cresce/deperisce nell'arco degli anni; lo studio di volumi e masse di vegetazione di altezze e consistenza differenti aumenta la varietà e l'articolazione degli spazi di pertinenza dell'edificio; per la realizzazione delle aree verdi si deve sempre privilegiare l'utilizzo di specie autoctone il cui utilizzo in contesti extra-urbani crea un collegamento (ideale, percettivo ed ecologico) con l'ambiente circostante; le piante utilizzate come barriera verde lungo il confine della proprietà dovranno essere integrate con le piante interne ed esterne al lotto; per gli spazi aperti la scelta dovrà essere sempre congruente con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio; in ogni caso è sempre preferibile la realizzazione di superfici drenanti rispetto a pavimentazioni impermeabili; le recinzioni dovranno essere tipologicamente coerenti con le caratteristiche degli edifici e del contesto, evitando l'introduzione di elementi estranei ed altezze eccessive e dovranno seguire l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza; un'accorta progettazione della recinzione dovrà permettere visuali verso l'esterno inquadrandole e sottolineandole e al contempo contribuirà a mascherare/occultare eventuali elementi dequalificanti; l'utilizzo di verde pensile nella realizzazione di coperture di box auto e parcheggi interrati, contribuisce a migliorare l'aspetto degli spazi di pertinenza dell'abitazione e a diminuire l'impatto visivo degli interventi.

6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Di seguito viene riportata una documentazione fotografica parziale e non esaustiva di alcuni degli elementi di maggiore valore paesistico rilevati sul territorio comunale. Alcune delle viste riportate costituiscono **visuali paesistiche da salvaguardare**, ovvero viste che si apprezzano da punti di frequente percorrenza e che per composizione e presenza di elementi di valore estetico, storico e ambientale rappresentano paesaggi da tutelare.

Tutti i punti di ripresa sono riportati sull'allegata Tavole P3 Carta della Semiologia e della Visualità.



1 – Veduta di parte del centro abitato adagiato su una costa del versante nordorientale del monte Tesoro. Sullo sfondo il monte Resegone. Questa vista si apprezza dalla strada provinciale entrando nel territorio urbanizzato di Costa Valle Imagna. Viene individuata come **visuale paesistica da salvaguardare**.



1 bis – Un particolare della visuale paesistica della foto 1 in cui si apprezza il valore e l'importanza delle architetture tradizionali. Un intervento di recupero e sistemazione che rispetta la tipologia edilizia tradizionale apporta un valore aggiunto molto importante al paesaggio e come tale rappresenta un beneficio per tutta la comunità.



1 tris – Altro particolare della visuale paesistica della foto 1. Così come l'architettura tradizionale costituisce un bene da salvaguardare anche l'agricoltura tipica degli ambienti montani deve essere mantenuta e preservata. I margini dei boschi, le bordure lungo incisioni e impluvi, la partizione dei prati e dei pascoli sono tutti elementi di grandissimo valore paesaggistico, il mantenimento dei quali deve essere alla base di ogni decisione urbanistica.



2 – Prati permanenti e fasce boscate ai margini del centro abitato costituiscono gli elementi caratteristici del paesaggio di media montagna. Per la salvaguardia di questo paesaggio è molto importante che siano mantenute e, se possibile, incentivate, le pratiche agricole tradizionali che prevedono lo sfalcio dei prati e il contenimento dei processi di imboschimento spontaneo.



3 – Stretta interdigitazione tra centro abitato e ambienti naturali costituiti da praterie e boschi. Questa vista si apprezza dal centro del paese e offre una vista sulle ville storiche e contornate dai parchi e dai giardini. Viene individuata come **visuale paesistica da salvaguardare**. Gli interventi auspicati sono quelli di mantenimento del prato da sfalcio e del margine del bosco, di salvaguardia delle architetture delle ville e di cura e manutenzione delle alberature dei relativi giardini. Gli alberi messi a dimora a corredo dei parchi delle ville più vecchie vanno infatti attentamente monitorati e se necessario sostituiti, in quanto la loro salvaguardia non deve andare a discapito dell'integrità degli edifici.



4 - Fitti boschi di faggio lungo la strada che conduce a Valcava. Il territorio di Costa Valle Imagna è ricco di questa importante tipologia forestale. Le formazioni di faggio governate ad altofusto sono di grande valore sia in termini paesaggistici, che ecologici (formazione vegetale climax e habitat di interesse comunitario). I boschi sono particolarmente suggestivi durante tutte le stagioni e in modo particolare nei caldi colori autunnali.



5 – Veduta panoramica dal centro abitato verso la Valle Imagna: da qui si può ammirare tutta la catena orobica e le più alte cime bresciane e lecchesi. Gli interventi di trasformazione urbana non devono occludere queste visuali panoramiche



6 - Caratteristica baita di montagna utilizzata saltuariamente. Sullo sfondo il monte Resegone e la Grigna Settentrionale. Gli edifici rurali vanno valorizzati attraverso interventi di ristrutturazione rispettosi della tipologia e dei materiali tradizionali.



7 – Il laghetto del Pertüs punto di passaggio della Dorsale Orobica Lecchese (DOL): sullo sfondo il monte Resegone e le Grigne. Il paesaggio che si apprezza dal passo rivolgendosi verso Nord, con prati e laghetto in primo piano e Dorsale montana sullo sfondo costituisce una **visuale paesistica da salvaguardare**.



8 – Località Pertüs disseminata di abitazioni adibite a seconda case e realizzate con criteri architettonici spesso non idonei al contesto. Da qui sono visibili i laghi della Brianza e tutta la catena alpina occidentale.



9 – L'antico lavatoio situato nei pressi della contrada Arale. E' un manufatto storico caratteristico che diventa anche un luogo di identità del paese. L'area e il contesto andrebbero riqualificati attraverso opere finalizzate ad valorizzarne l'uso pubblico, ricreativo e testimoniale.



10 – I toponimi locali devono essere mantenuti e ricordati. Un tempo anche i singoli mappali catastali di prati o boschi erano riconosciuti soprattutto attraverso un nome che identificava in modo inequivocabile quel luogo. Ora questa consuetudine si sta perdendo, ma con essa si perde anche un pezzo della storia e dell'identità del territori. Le iniziative di sistemazione della rete viaria minore, costituita da sentieri e mulattiere, devono essere un occasione per recuperare le denominazioni delle località toccate dai percorsi.



11 – Il percorso che da La Nala, risale verso Nord costeggiando il margine del bosco fino a Cà Cadè e Bagazzino rappresenta un percorso di fruizione paesistica molto bello, agevole per tutte le categorie di utenti e meritevole di valorizzazione e riqualificazione.